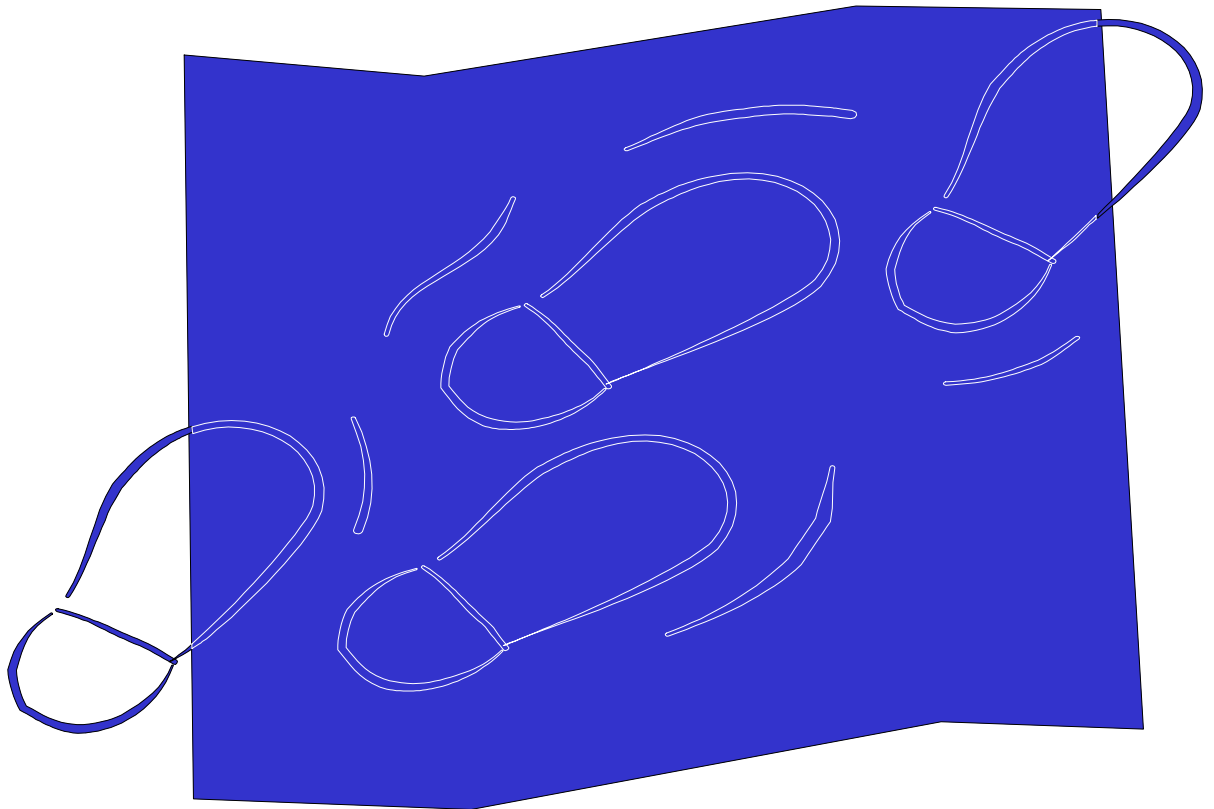


# DISTRETTO DI MANTOVA

## **Il Piano di Zona 2006/2007/2008**



**Bagnolo San Vito, Bigarello, Borgoforte, Castelforte, Castel d'Ario, Castellucchio, Curtatone, Mantova,  
Marmirolo, Porto Mantovano, Roncoferraro, Rodigo, Roverbella, San Giorgio di Mantova, Villimpenta,  
Virgilio**

**INDICE**

<b>INTRODUZIONE</b> .....	<b>1</b>
<b>1. ANALISI QUANTITATIVA DELLO SVILUPPO TRIENNALE DEL DISTRETTO</b> .....	<b>3</b>
1.1 Popolazione dal 2003 al 2004 – 2005 .....	<b>3</b>
1.2 Caratteristiche principali della popolazione straniera. ....	<b>5</b>
<b>2. LA GESTIONE ASSOCIATA</b> .....	<b>7</b>
<u>2.1 La gestione associata: i servizi</u> .....	<b>8</b>
2.1.1 La gestione associata/I servizi/Area emarginazione : i centri di accoglienza.....	<b>8</b>
2.1.2 La gestione associata/I servizi/Area emarginazione : il dormitorio pubblico.....	<b>9</b>
2.1.3 La gestione associata/I servizi/Area emarginazione : il SE.PR.I.S.....	<b>9</b>
2.1.4 La gestione associata/I servizi/Area emarginazione : il progetto dimora.....	<b>10</b>
2.1.5 La gestione associata/I servizi/Area emarginazione: gli inserimenti lavorativi.....	<b>10</b>
2.1.6 La gestione associata/I servizi/Area minori: l'affido.....	<b>10</b>
2.1.7 La gestione associata/I servizi/Area disabili: il servizio nuoto disabili.....	<b>12</b>
2.1.8 La gestione associata/I servizi/Area disabili: CSE, SFA, Comunità Alloggio.....	<b>13</b>
<u>2.2 La gestione associata: Il fondo di Solidarietà, Sostegno Minori, Infanzia e Disabili</u> .....	<b>16</b>
2.2.1 La gestione associata/I fondi: il fondo di solidarietà.....	<b>16</b>
2.2.2 La gestione associata/I fondi: il fondo sostegno minori.....	<b>17</b>
2.2.3 La gestione associata/I fondi: il fondo per la Scuola dell'Infanzia e per disabili .....	<b>17</b>
<u>2.3 La gestione associata:i titoli sociali</u> .....	<b>18</b>
2.3.1 La gestione associata/i titoli sociali: i buoni sociali.....	<b>18</b>
2.3.2 La gestione associata/i titoli sociali: i voucher sociali.....	<b>22</b>
<b>3. L'UFFICIO DI PIANO</b> .....	<b>26</b>
3.1 L'Ufficio di Piano: l'attività amministrativa.....	<b>28</b>
3.2 L'Ufficio di Piano: il sito e software.....	<b>28</b>
<b>4. LA GESTIONE ECONOMICA</b> .....	<b>30</b>
4.1 Numero dei fruitori.....	<b>30</b>
4.2 La spesa.....	<b>33</b>
<b>5. RISULTATI DEGLI OBIETTIVI STRATEGICI 2005</b> .....	<b>35</b>
5.1 I tavoli permanenti.....	<b>35</b>
5.2 La Valutazione.....	<b>38</b>
5.3 Tutela Minori.....	<b>39</b>

<b>6. LA GESTIONE ASSOCIATA.....</b>	<b>40</b>
<b>7. DISPOSIZIONI REGIONALI PER IL PROSSIMO TRIENNIO.....</b>	<b>41</b>
<u>7.1 Le indicazioni.....</u>	<b>41</b>
<u>7.2 I Tempi.....</u>	<b>42</b>
<u>7.3 Il ruolo dell' ASL.....</u>	<b>42</b>
<b>8. AZIONI PREVISTE NEL TRIENNIO 2006/2008.....</b>	<b>43</b>
<b>9. DESCRIZIONE DEGLI OBIETTIVI.....</b>	<b>44</b>
9.1 Mantenimento dei livelli essenziali di servizi e prestazioni.....	<b>44</b>
9.2 Convezioni con enti gestori.....	<b>44</b>
9.3 Il Consorzio.....	<b>45</b>
9.4 L' I.S.E.E. ....	<b>46</b>
9.5 I titoli sociali: buoni e voucher.....	<b>47</b>
9.6 I giovani .....	<b>47</b>
9.7 Integrazione socio – sanitaria e R.S.A .....	<b>47</b>
9.8 Minori e scuola .....	<b>48</b>
9.9 Emergenza sociale .....	<b>48</b>
9.10 La Valutazione e il Controllo.....	<b>48</b>
9.11 La "casa".....	<b>49</b>
9.12 Tutela minori: gestione diretta.....	<b>49</b>
9.13 Leggi di settore e ex circolare 4.....	<b>51</b>
9.14 Accreditamento e autorizzazione al funzionamento.....	<b>51</b>
9.15 Le politiche del lavoro.....	<b>52</b>
9.16 Terzo settore .....	<b>53</b>
<b>10. CONCLUSIONI.....</b>	<b>54</b>
10.1 Fase A):piano operativo indipendente dai trasferimenti regionali.....	<b>55</b>
10.2 Fase B):piano operativo dipendente dai trasferimenti regionali.....	<b>58</b>
11. Allegatii.....	<b>59</b>
Intesa con Organizzazioni Sindacali	
Intesa con Forum Terzo Settore	
Norme di Funzionamento dell'Ufficio di Piano	

## INTRODUZIONE

Nel presentare la redazione del terzo piano di zona, di cui tale premessa è parte integrante, affermiamo da subito la volontà e necessità da parte del distretto di rafforzare la concertazione con le organizzazioni sindacali, terzo settore ed erogatori pubblici, al fine di concorrere al raggiungimento degli obiettivi del prossimo triennio ed in generale per fare maggiormente del piano di zona lo strumento qualificato di governo del sistema di welfare distrettuale, rafforzando al contempo il rapporto con l'Amministrazione provinciale, così come definito dalla legge 328.

Come noto i tempi ristretti dalla presentazione da parte della Regione Lombardia delle linee di indirizzo avvenuta in novembre e la consegna del Piano di zona all'Asl entro il 15 dicembre, unitamente all'assenza ad oggi di certezza rispetto alle risorse del Fondo Nazionale Politiche Sociali, determinano da parte nostra alla necessità di procedere, entro l'approvazione del Piano (marzo), all'assunzione di alcuni indicatori di analisi relativi al profilo sociale del distretto, così come richiamati nel piano operativo del presente documento, il quale non può ignorare i quattro anni che hanno visto i comuni dell'ambito condividere la programmazione di alcune linee politiche del welfare municipale che via via sono diventate assi portanti per le attività svolte da ogni singolo comune.

Partendo da questa valutazione possiamo affermare che il bilancio politico che ne deriva non può che essere positivo in quanto si è imparato ad uscire dalla logica campanilistica per ragionare e programmare su scala associata e quindi più ampia.

Il distretto di Mantova è stato caratterizzato sin dal primo piano di zona, dalla volontà di condividere ogni momento decisionale e di "sentirlo" come proprio del distretto. Un processo che, nel corso degli anni, ha concretizzato ciò che inizialmente era solo una intenzione proprio grazie al senso di appartenenza al distretto e che ci deve portare già dal 2006 alla definizione dei livelli essenziali di assistenza e conseguentemente al rafforzamento del processo già avviato teso all'aumento da parte dei Comuni del distretto della spesa sociale aggiuntiva alle risorse del fondo nazionale politiche sociali.

Tale obiettivo che corrisponde alla consapevolezza e volontà politica dei Comuni di consolidare, nelle politiche e negli strumenti di lavoro (tavoli ecc), il ruolo stesso del distretto, vede al contempo l'urgenza di promuovere un tavolo con tutti i soggetti deputati sull'integrazione socio-sanitaria.

Al contempo l'esperienza di questi anni, i tavoli di discussione, i confronti con esperti in materia e con esperienze già avviate, hanno portato il distretto a decidere per la costituzione di un consorzio che oltre a determinare attraverso la forma giuridica un principio di condivisione delle politiche sociali fino ad ora basato sulla volontà, ha come obiettivo la programmazione e la maggiore integrazione delle politiche di welfare distrettuali, politiche sociali e sanitarie, politiche di sostegno al reddito, politiche abitative, politiche del lavoro, politiche dell'immigrazione, politiche educative. Tale consorzio permette a tutti i comuni consorziati, di mettere a disposizione le proprie risorse come ad esempio le fondazioni, le società, le aziende.

La metodologia utilizzata per la stesura del presente Piano di Zona ricalca quella del precedente nel senso che si è partiti dall'analisi del posizionamento attuale del Distretto, passando alla valutazione degli obiettivi raggiunti col precedente piano, per arrivare a definire gli obiettivi e le azioni previste per il prossimo triennio.

Se da una prima lettura delle nuove disposizioni regionali era apparso difficile poter stabilire obiettivi raggiungibili in assenza di una certezza sull'entità delle risorse economiche, durante l'elaborazione della nuova programmazione si è proceduto alla definizione di obiettivi comuni almeno nelle linee di principio, prioritizzando la loro realizzazione.

Nonostante la limitatezza dell'analisi territoriale disponibile, si è deciso di proseguire in modo "quick and dirty" perché la velocità di risposta deve combinarsi ai bisogni dei cittadini.

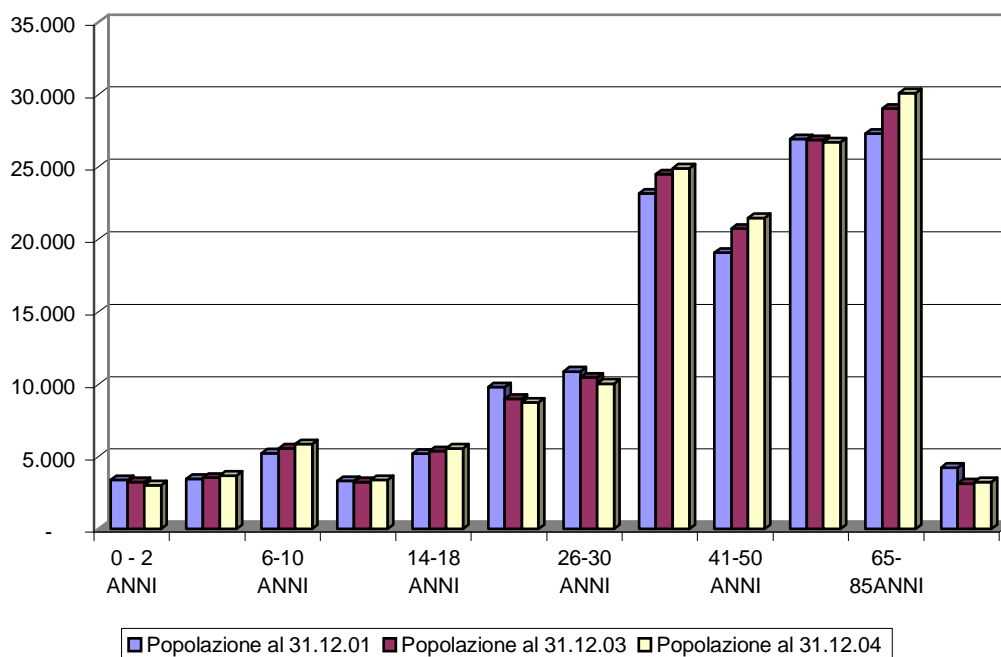
La nuova triennalità del Piano di Zona definirà, seppur in maniera progressiva, la qualità di governo, costruzione e programmazione del welfare distrettuale ed insieme può rappresentare uno stimolo concreto per rafforzare la gestione associata da parte dei Comuni del distretto di ulteriori politiche qualificanti per la qualità della vita delle comunità.

# 1. ANALISI QUANTITATIVA DELLO SVILUPPO TRIENNALE DEL DISTRETTO

## 1.1 Popolazione dal 2003 al 2004 – 2005

Si rileva una leggera crescita della popolazione distrettuale che passa da 144782 del 2001 a 146750 del 2004 lasciando inalterate comunque le proporzioni tra maschi (48%) e femmine (52%) e la distribuzione per fasce d'età. Da rilevare solo una diminuzione della popolazione nella fascia d'età compresa tra i 19 e i 30.

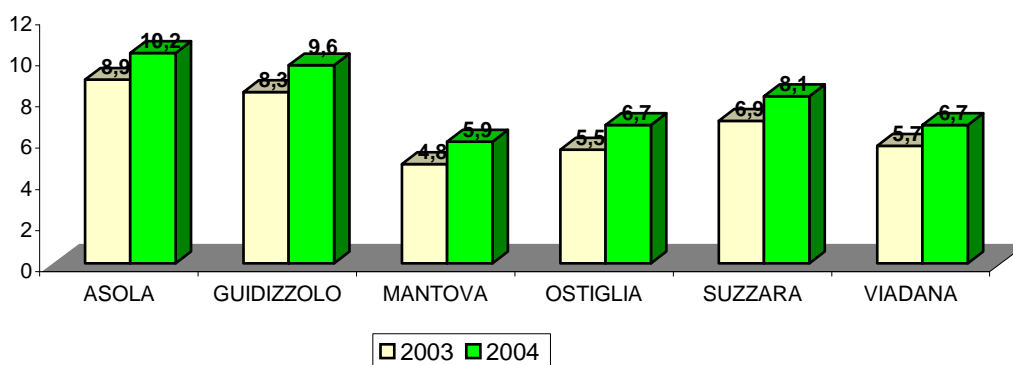
**CONFRONTO DELLA POPOLAZIONE RESIDENTE NEL DISTRETTO DI MANTOVA  
SUDDIVISA PER FASCE D'ETA' del 31.12.01 - 31.12.03 - 31.12.04**



Nel distretto di Mantova risiedono il 29% degli stranieri residenti in tutta la provincia. Rispetto agli altri distretti, proporzionalmente alla popolazione totale residente, è una percentuale ridotta.

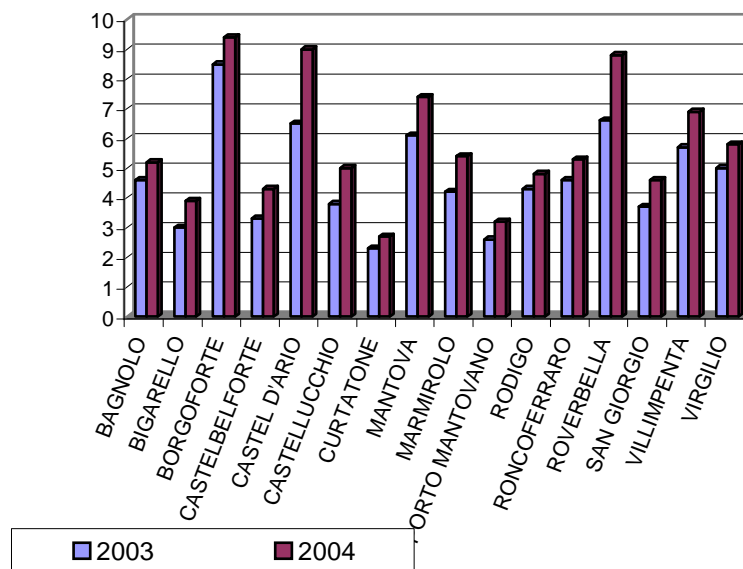
Di seguito viene riportato il grafico con i dati percentuali dei cittadini stranieri sulla popolazione complessiva nella provincia di Mantova, suddivisa nei sei distretti e confrontando i due anni : 2003 e 2004

**Percentuale di cittadini stranieri sulla popolazione della Provincia di Mantova**



In generale nei Comuni del distretto di Mantova si riscontra un incremento nell'anno 2004 rispetto al 2003 del numero di stranieri residenti, come si evidenzia nel grafico sotto riportato.

**Percentuale di cittadini stranieri residenti nel distretto di Mantova negli anni 2003 e 2004**



Vista la rilevanza della presenza sempre maggiore di stranieri nei Comuni del Distretto, si è approfondito tale argomento nel paragrafo successivo.

## **1.2 Caratteristiche principali della popolazione straniera.**

I cittadini stranieri residenti nel Distretto di Mantova, secondo i dati forniti dai sedici Comuni del territorio e aggiornati al 31.12.2004, sono 8.679 di cui 144 provengono da Paesi a Sviluppo Avanzato (PSA) e 8.535 sono originari dei Paesi in via di Sviluppo (PVS) o a forte pressione migratoria e dell'Est Europa (Pfpm). Questo dato denota un fenomeno migratorio caratterizzato dalla netta prevalenza di stranieri provenienti dai cosiddetti Paesi a forte pressione migratoria che coincidono con i Paesi economicamente meno sviluppati o in transizione.

Dal 1999 al 2004 la presenza di immigrati provenienti dai Paesi a forte pressione migratoria ha subito un incremento del 152,3%.

La distribuzione di genere vede la presenza maggioritaria della componente maschile (55,5%), anche se il rapporto maschi/femmine, nel corso degli ultimi anni, si sta lentamente equilibrando.

La tendenza all'equilibrio tra i sessi rivela una maggiore maturità del processo migratorio che, inizialmente, era caratterizzato soprattutto dalla presenza di uomini soli che arrivavano nella nostra provincia alla ricerca di un lavoro, mentre oggi vede la presenza sempre più marcata di famiglie immigrate che si stabiliscono nel mantovano con progetti migratori di medio-lungo termine. Questi immigrati quindi vivono a pieno titolo nella società locale e non sono esclusivamente "forza lavoro".

Il punto di vista che individua nelle persone immigrate unicamente "forza lavoro" trova sempre meno riscontro nella realtà mantovana. Aumentano, infatti, le esperienze, soprattutto associative, finalizzate ad una valorizzazione complessiva della cultura delle differenze di cui sono portatori gli immigrati.

Al tempo stesso il declino del senso di cittadinanza definito unicamente in termini "lavoristici" consente un importante e significativo cambiamento del concetto di cittadinanza inteso anche quale forma di inclusione civile e sociale e, come tale, destinataria di diritti realmente fruibili ed esigibili.



**Cittadini stranieri residenti nel Distretto di Mantova al 31.12.2004  
suddivisi per fascia d'età**

	CLASSI DI ETÀ'						totale
	0-17	18-34	35-49	50-64	65-79	80 e +	
Bagnolo San Vito	60	121	82	18	4	2	287
Bigarello	22	28	19	3	0	0	72
Borgoforte	97	122	81	17	3	0	320
Castelbelforte	28	30	47	8	0	0	113
Castel D'Ario	89	161	122	22	3	0	397
Castellucchio	56	104	74	9	3	0	246
Curtatone	73	133	104	32	4	0	346
Mantova	708	1331	1200	277	51	8	3575
Marmirolo	94	157	116	23	7	0	397
Porto Mantovano	90	188	148	32	12	1	471
Rodigo	60	96	82	10	3	0	251
Roncoferraro	94	142	112	12	3	1	364
Roverbella	200	262	209	33	4	1	709
San Giorgio di Mantova	85	136	128	22	8	0	379
Villimpenta	31	72	39	4	0	0	146
Virgilio	124	261	166	37	17	1	606
<b>TOTALE DISTRETTO</b>	<b>1911</b>	<b>3344</b>	<b>2729</b>	<b>559</b>	<b>122</b>	<b>14</b>	<b>8679</b>

## 2. LA GESTIONE ASSOCIATA

<b>GESTIONE ASSOCIATA</b>		
<b>2003</b>	<b>2004</b>	<b>2005</b>
Centri di Accoglienza Donne	Centri di Accoglienza Donne	Centri di Accoglienza Donne
Centri di Accoglienza Minori	Centri di Accoglienza Minori	Centri di Accoglienza Minori
Centri Accoglienza Italiani e Stranieri	Centri Accoglienza Italiani e Stranieri	Centri Accoglienza Italiani e Stranieri
Dormitorio Pubblico	Dormitorio Pubblico	Dormitorio Pubblico
SEPRIS Servizio di Pronto Intervento Sociale	SEPRIS - Servizio di Pronto Intervento Sociale	SEPRIS - Servizio di Pronto Intervento Sociale
Progetto Dimora	Progetto Dimora	Progetto Dimora
Servizio Affidi	Servizio Affidi	Servizio Affidi
Fondo Solidarietà	Fondo Solidarietà	Fondo Solidarietà
Servizio Buoni e Voucher Sociali	Servizio Buoni e Voucher Sociali	Servizio Buoni e Voucher Sociali
Ufficio di Piano	Ufficio di Piano	Ufficio di Piano
Servizio Nuoto Disabili	Servizio Nuoto Disabili	Servizio Nuoto Disabili
	Sito e Software del Piano di Zona	Sito e Software del Piano di Zona
	CSE - Centri Socio Educativi	CSE - Centri Socio Educativi
	SFA - Spazio Formazione per l'autonomia	SFA - Spazio Formazione per l'autonomia
	Comunità Alloggio disabili	Comunità Alloggio disabili
		Fondo Sostegno Minori
		Fondo Scuola
		Servizio di Inserimenti Lavorativi

## **2.1 La gestione associata: i servizi**

Il distretto di Mantova ha operato in forma associata nelle aree : Emarginazione, Minori e famiglia, Disabili, intendendo con ciò:

- Le convenzioni che il Distretto di Mantova ha con le diverse Associazioni quali Caritas, Associazione Abramo, ASPeF, gli Enti gestori dei CSE, SFA e Comunità Alloggio, enti gestori dei Centri di accoglienza
- La condivisione dei principi regolatori dell'erogazione dei titoli sociali
- La gestione economica dei contributi che il Piano di Zona eroga ai Comuni relativamente ai servizi quali affido, Buoni e Voucher, Fondo Solidarietà, Fondo Sostegno Minori, Fondo Scuola

### **2.1.1 La gestione associata/I servizi/Area emarginazione : i centri di accoglienza**

#### *Centro accoglienza Don Calabria*

Il Distretto di Mantova ha prorogato per l'anno 2005 la Convenzione con l'Opera Don Calabria per la gestione "Centro Accoglienza Donne" sito in Corte dei Sogliari a Mantova affinché donne, con o senza minori, in difficoltà possano essere accolte e affiancate per il superamento dello stato di disagio.

Nel primo semestre 2005 presso l'Istituto "Don Calabria" sono state accolte 4 donne e 3 minori.

Nel 2004 erano state accolte 6 donne di cui 3 con minori.

#### *Casa della Rosa*

Per l'anno 2005 i Comuni del Distretto di Mantova hanno stipulato una convenzione con la Caritas della Diocesi di Mantova, l'Associazione Abramo onlus, il Comune di Ceresara, il Comune di Quistello, il Comune di San Giacomo delle Segnate e il Comune di San Martino dall'Argine, per la gestione del servizio "Casa della Rosa".

Nel primo semestre 2005 nel Centro accoglienza donne "Casa della Rosa" sono state accolte 7 donne con 7 minori del Distretto di Mantova.

Nel 2004 erano state accolte 8 donne di cui 6 con minori

#### *Centro Accoglienza Minori*

Il Distretto di Mantova ha prorogato per il 2005 la convenzione con la Comunità Alloggio "Casa Rocchevine" per l'accoglienza di minori in situazione di emergenza sociale.

Nel primo semestre 2005 sono stati accolti nel Centro di Accoglienza "Casa Rocchevine" 5 minori in difficoltà del Distretto di Mantova.

Nel 2004 erano stati accolti 4 minori in difficoltà.

### *Centro Accoglienza Italiani e Stranieri*

Per l'anno 2005 il Distretto di Mantova ha prorogato la convenzione con la Caritas della Diocesi di Mantova, i Comuni del Distretto di Viadana, i Comuni del Distretto di Ostiglia, il Comune di Motteggiana, il Comune di Ceresara e l'Associazione Abramo Onlus per la gestione del Centro di accoglienza residenziale presso la Comunità "Mamrè", collocata in località Corte Vecchia a Mottella di S. Giorgio di Mantova.

Nel primo semestre 2005 sono state accolte presso la Comunità "Mamrè" 21 persone del Distretto di Mantova di cui 17 già inserite nel 2004.

Nel 2004 erano state accolte presso la Comunità "Mamrè" 27 persone del Distretto di Mantova.

### **2.1.2 La gestione associata/I servizi/Area emarginazione : il dormitorio pubblico**

Ulteriore Servizio consolidato anche per l'anno 2005 è quello offerto dal Dormitorio Pubblico al fine di poter continuare ad offrire ospitalità di prima soglia alle persone sprovviste di abitazione, su tutto il territorio mantovano. I Comuni del Distretto di Mantova hanno prorogato per l'anno 2005 il protocollo d'intesa con l'ASPeF per la gestione del Dormitorio Pubblico.

Mentre nel 2004 sono state accolte nel Dormitorio Pubblico 99 persone del Distretto di Mantova, già nel primo semestre 2005 sono state accolte 100 persone del Distretto di Mantova di cui 42 italiani e 58 stranieri.

Significativo è sottolineare che tutte le accoglienze degli italiani riguardano casi in carico ai Servizi del territorio (Servizi Sociali dei Comuni, Ser.T, NOA, CPS) o hanno problematiche di alcool dipendenza, tossicodipendenza o problemi psichiatrici.

Oltre che dai Comuni del Distretto di Mantova gli interventi sono stati richiesti anche dalla Questura di Mantova, dai Vigili Urbani, dal SePrIS, dalla Prefettura di Mantova, dal Ser.T, dal NOA, e dal CPS.

Come si può notare dai dati sopra riportati, il numero delle persone accolte nel 1° semestre 2005 equivale al numero delle persone accolte durante tutto l'anno 2004.

Questa differenza è dovuta al fatto che nel 1° semestre 2005 ci sono stati molti utenti che hanno sostato nel Dormitorio solo per alcuni giorni; le persone di passaggio, infatti, risultano essere ben 41.

### **2.1.3 La gestione associata/I servizi/Area emarginazione : il SE.PR.I.S.**

Per il Servizio di Pronto Intervento Sociale il Distretto di Mantova ha prorogato per l'anno 2005 la convenzione esistente con l'Associazione Club Virgiliano, tramite il contributo del solo Comune di Mantova.

Nel primo semestre 2005 sono stati effettuati 28 interventi di cui 8 per utenti residenti nel Distretto di Mantova e 20 per utenti residenti fuori distretto o senza fissa dimora ma con luogo d'intervento in un Comune del Distretto.

Nel 2004 erano stati effettuati 34 interventi del Distretto di Mantova.

L'azione del Sepris non si è limitata al solo distretto di Mantova ma anche in altri distretti della provincia registrando ben 18 interventi nel 2004.

#### **2.1.4 *La gestione associata/I servizi/Area emarginazione : il progetto dimora.***

Il "Servizio Dimora 2005" è una nuova elaborazione del percorso effettuato nell'ultimo triennio. Esso si rivolge ad un "target" di utenza che comprende tutti quei soggetti adulti che versano in stato di grave disagio, non necessariamente senza dimora, ma tuttavia incapaci di autogestire sé ed il proprio ambiente di vita.

All'interno del Progetto sono stati svolti alcuni percorsi formativi per gli operatori e per il gruppo istituzionale e nel 2004 è stata svolta la prima parte di una ricerca con l'affiancamento di esperti per la valutazione del progetto, i cui risultati hanno evidenziato come aspetti positivi e di ricchezza il lavoro di rete all'interno dei gruppi e il rapporto e il sostegno agli utenti che hanno avuto tutti lievi ma significativi progressi;

Nel corso dell'anno 2004 - 2005 sono stati seguiti 8 persone di Comuni diversi (Borgoforte, Castelbelforte, Curtatone, San Giorgio e Mantova).

#### **2.1.5 *La gestione associata/I servizi/Area emarginazione: gli inserimenti lavorativi.***

L'elevata necessità di definire dei percorsi mirati di avviamento al lavoro, ha portato i Comuni del Distretto di Mantova a ridefinire gli attori e i loro ruoli rispetto alle necessità e alle emergenze degli Inserimenti Lavorativi.

Si è scelto, quindi, di definire tre convenzioni di durata biennale con tre operatori diversi ( Cooperativa Sociale Sol.co, Cooperativa Arianna e Istituto Don Calabria) per meglio rispondere al bisogno dell'utente e per poter creare in sinergia con i Comuni del Distretto dei progetti individualizzati per l'utilizzo di borse lavoro e tirocini lavorativi.

Nel primo semestre 2005 sono stati attivati 23 inserimenti lavorativi.

Tale servizio sta rispondendo alle esigenze dei comuni soprattutto nei confronti di quegli utenti che hanno bisogno di essere accompagnati e seguiti in modo personale nel mondo del lavoro.

#### **2.1.6 *La gestione associata/I servizi/Area minori: l'affido***

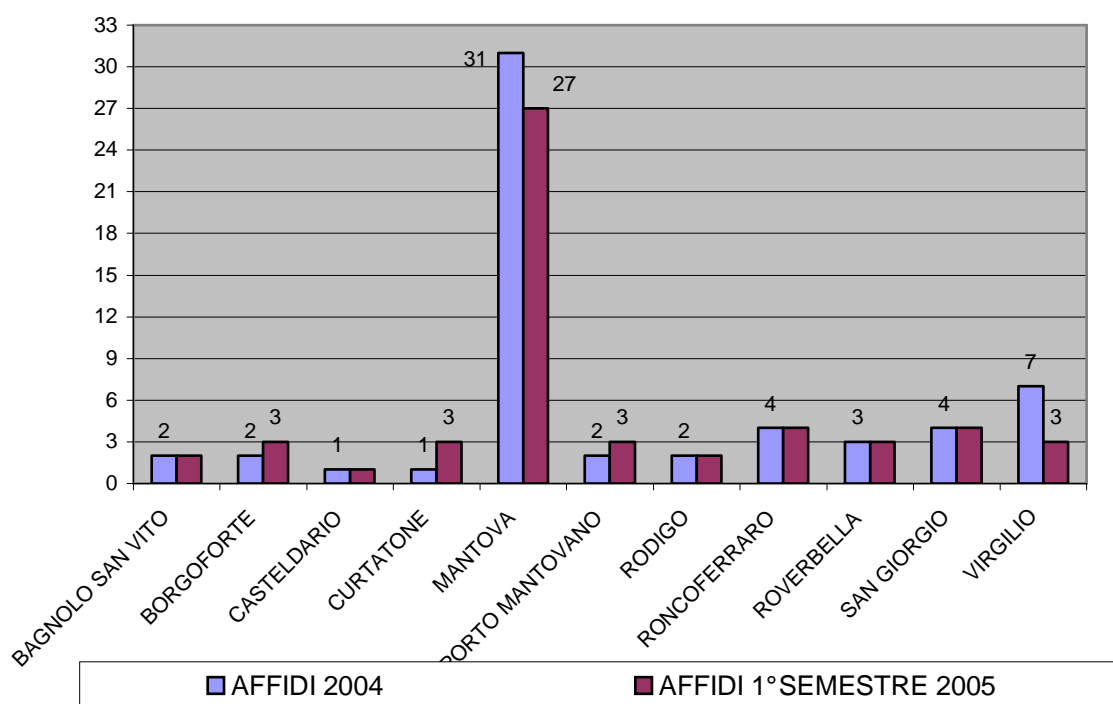
In continuità con quanto realizzato nel Piano di Zona 2002-2004, si conferma il consolidamento delle strategie d'intervento elaborate dal Tavolo tematico ponendo particolare attenzione al servizio domiciliare per i minori, al servizio residenziale educativo e all'affido familiare.

Anche per l'anno 2005 i Comuni del Distretto di Mantova per sostenere il Servizio Affidato hanno versato un contributo alle famiglie affidatarie pari a 400,00 euro mensili ovvero a 200,00 euro mensili per gli affidi part-time,

mentre il piano di zona ha erogato un contributo ai Comuni in modo proporzionale alle spese sostenute per gli affidi.

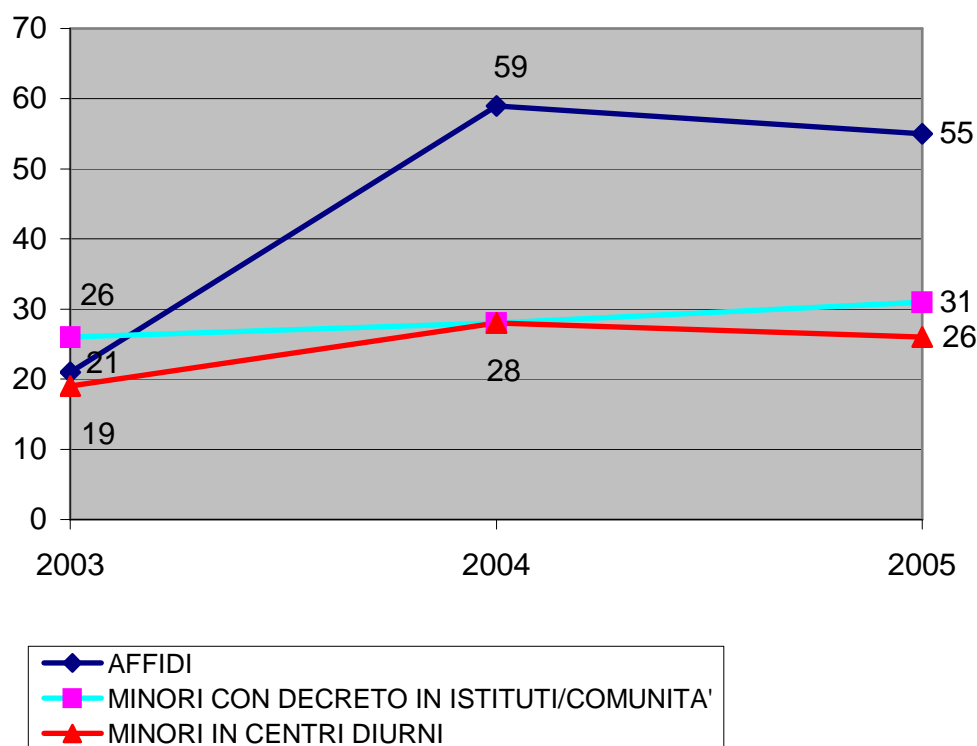
Nel primo semestre 2005 sono attivi 55 affidi per il Distretto di Mantova. Nel 2004 erano attivi 59 affidi.

### Distribuzione degli affidi per Comuni del Distretto confronto anni 2004 e 2005



I Comuni di Bigarello, Castelbelforte, Castellucchio, Marmirolo e Villimpenta non hanno minori in affido.

Nel grafico seguente viene riportato il confronto per gli anni 2003, 2004 e 2005 rispetto agli affidi, i minori con decreto in Istituti e Comunità e i minori in Centri Diurni.



### **2.1.7 La gestione associata/I servizi/Area disabili: il servizio nuoto disabili**

I Comuni del Distretto di Mantova, mantenendo la titolarità del servizio, hanno affidato, per l'anno 2005, la gestione del servizio Nuoto Disabili ad A.S.P.e.F. - Azienda per i servizi alla persona e alla famiglia - e alla Cooperativa Sociale a.r.l. "Il Sole" le quali hanno messo a disposizione il proprio personale qualificato garantendo rispettivamente 3.500 e 243 prestazioni.

Il servizio è svolto presso la struttura dello "Sport Village" per la gestione di A.S.P.e.F. e presso la struttura "Airone - Sport Salute e Benessere" per la gestione della Cooperativa Sociale a.r.l. "Il Sole".

Le 243 prestazioni garantite dalla Cooperativa Sociale a.r.l. "Il Sole" sono state suddivise tra i Comuni di Castellucchio e Rodigo, mentre le 3.500 prestazioni sono state suddivise tra i rimanenti Comuni del Distretto in base alla popolazione.

### **2.1.8 La gestione associata/I servizi/Area disabili: CSE, SFA, Comunità Alloggio**

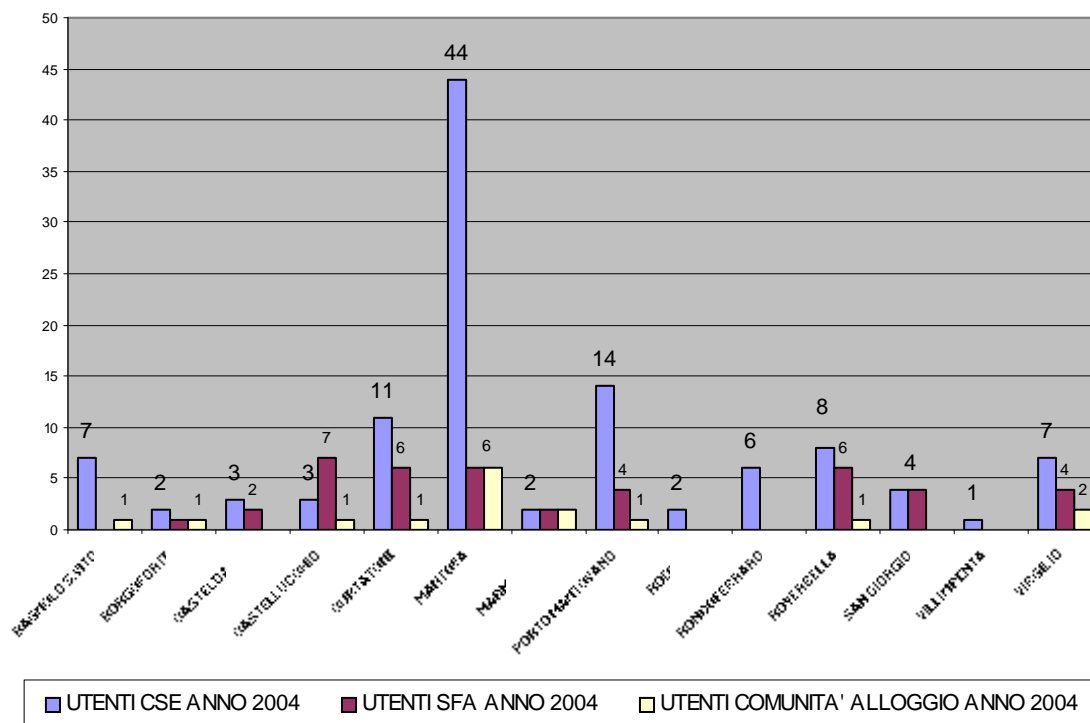
I servizi residenziali e diurni sono servizi rivolti a persone portatrici di handicap e hanno come scopo quello di supportare la domiciliarità e la tutela della persona disabile, in particolare quando questa è priva di supporto familiare.

Gli obiettivi del servizio offerto sono quelli di migliorare la qualità della vita degli ospiti e dei loro familiari favorendo il benessere fisico e psicologico dei singoli soggetti.

I supporti tecnici seguono una metodologia attiva, adatta alle circostanze fisiologiche, contestuali ed individuali del soggetto in modo da offrire soluzioni flessibili alle necessità, tanto del soggetto che della sua famiglia.

Il Distretto di Mantova a tutt'oggi porta avanti le convenzioni per la gestione di CSE (Centri Socio-Educativi), SFA (Spazio formazione per l'autonomia) e Comunità Alloggio garantendo che gli enti erogatori delle prestazioni in regime di convenzione, siano impegnati in un piano di formazione continua e garantendo che il servizio disponga di risorse sufficienti.

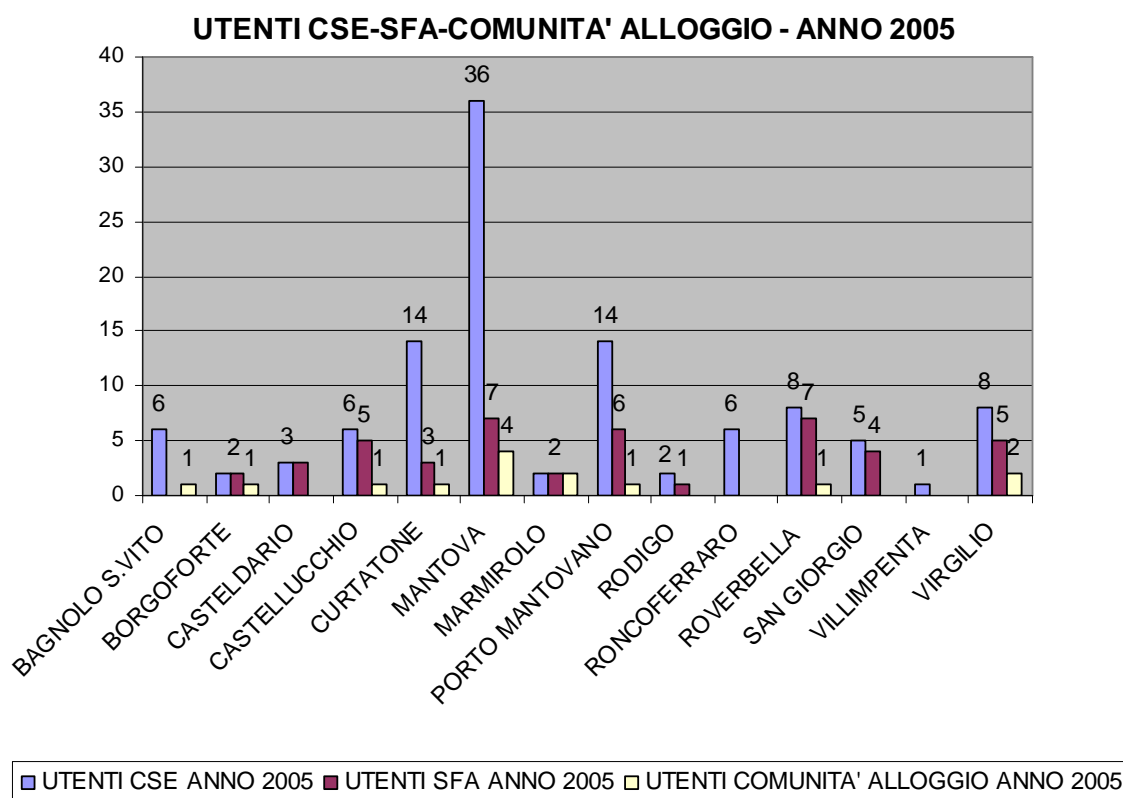
**UTENTI DEL DISTRETTO DI MANTOVA CSE-SFA-COMUNITA' ALLOGGIO - ANNO 2004**





Nel 2004 i Comuni di Bigarello e Castelbelforte non avevano utenti inseriti in CSE, Sfa e Comunità Alloggio;  
 i Comuni di Bagnolo, Rodigo, Roncoferraro, Villimpenta non avevano utenti inseriti in SFA e Comunità Alloggio;  
 i Comuni di Castel D'Ario e San Giorgio non avevano utenti inseriti in Comunità Alloggio.

I Comuni di Borgoforte, Castellucchio, Curtatone, Mantova, Marmirolo, Porto Mantovano, Roverbella e Virgilio avevano utenti inseriti in CSE, SFA e Comunità Alloggio.



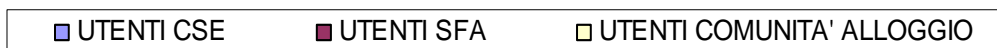
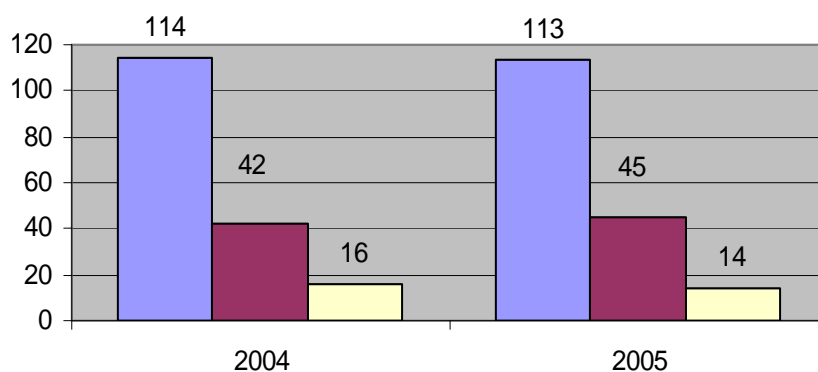
Nel 2005 i Comuni di Bigarello e Castelbelforte non hanno utenti inseriti in CSE, SFA e Comunità Alloggio.  
 I Comuni di Bagnolo, Roncoferraro e Villimpenta non hanno utenti inseriti negli SFA.

I Comuni di Castel D'Ario, Rodigo, Roncoferraro, San Giorgio, Villimpenta non hanno utenti inseriti in Comunità Alloggio.

I Comuni di Borgoforte, Castellucchio, Curtatone, Mantova, Marmirolo, Porto Mantovano, Roverbella, Virgilio hanno utenti inseriti in CSE, SFA e Comunità alloggio.

Viene di seguito riportato il confronto tra 2004-2005 degli utenti accolti nei CSE - SFA - Comunità Alloggio per il Distretto di Mantova

**CONFRONTO ANNI 2004-2005 RISPETTO AGLI  
UTENTI DEL DISTRETTO ACCOLTI IN CSE - SFA -  
COMUNITA' ALLOGGIO**



## **2.2 La gestione associata: Il fondo di Solidarietà, Sostegno Minori, Infanzia e Disabili**

### **2.2.1 La gestione associata/I fondi: il fondo di solidarietà**

Nell'anno 2004 i Comuni del Distretto hanno costituito un fondo di solidarietà della somma di euro 242.956,10, per sostenere le spese relative all'inserimento delle persone disabili presso CSE, SFA e Comunità Alloggio per il periodo maggio/dicembre .

Ciascun Comune ha versato al Comune Capofila una quota pari a euro 2,50 per abitante in base alla popolazione residente al 31/12/2003

Il Fondo di solidarietà è stato poi diviso tra i Comuni in base alle effettive spese che ciascun Comune aveva affrontato relativamente alle persone disabili.

Per l'anno 2005, invece, il fondo di solidarietà ha avuto un peso diverso rispetto al posizionamento e alla gestione delle risorse economiche.

Ciascun Comune ha versato una quota pari a euro 5,10 per abitante rispetto alla popolazione residente al 31/12/2004 per una somma complessiva di euro 737.981,80 che sono stati utilizzati sia per supportare i servizi di pronta accoglienza per donne, minori e le convenzioni con gli enti gestori di strutture per disabili, sia per l'istituzione dei tavoli permanenti e sia per la gestione da parte dell'ASL del servizio per la Tutela dei Minori.

<b>FONDO DI SOLIDARIETA'</b> <b>ANNO 2004</b> <b>Euro 2.50</b>	<b>FONDO DI SOLIDARIETA'</b> <b>ANNO 2005</b> <b>Euro 5.10</b>	<b>FONDO DI SOLIDARIETA'</b> <b>ANNO 2006</b> <b>Euro 5.10</b>
<ul style="list-style-type: none"><li>Euro 2,50 per abitante per supportare le spese sostenute dai Comuni per l'inserimento delle persone disabili in strutture quali CSE, SFA e Comunità Alloggio</li></ul>	<ul style="list-style-type: none"><li>Euro 3,10 per i servizi di pronta accoglienza donne, minori e per le convenzioni con enti gestori delle strutture per disabili</li><li>Euro 1,80 per la gestione della Tutela Minori da parte dell'ASL</li><li>Euro 0,20 per l'istituzione dei Tavoli Permanenti</li></ul>	<ul style="list-style-type: none"><li>Euro 3,10 per i servizi di pronta accoglienza donne, minori e per le convenzioni con enti gestori delle strutture per disabili</li><li>Euro 1,80 per la gestione della Tutela Minori da parte dell'ASL</li><li>Euro 0,20 per l'istituzione e avviamento del consorzio</li></ul>

### **2.2.2 La gestione associata/I fondi: il fondo sostegno minori**

La D.G.R. 19977 del 23-12-2004 ha disposto di: "Costituire, per ogni ambito distrettuale, all'interno della quota di risorse assegnate, un fondo a sostegno dei Comuni con popolazione non superiore ai 5.000 abitanti, per sostenere gli oneri derivanti dall'affidamento familiare o dall'ospitalità in strutture residenziali per i minori sottoposti a provvedimento dell'autorità giudiziaria; tale fondo dovrà avere una dotazione finanziaria almeno pari al 5% dei costi complessivamente sostenuti nel precedente esercizio finanziario da tutti i Comuni dell'ambito"

Il Distretto di Mantova ha costituito il fondo dato dal 5% delle spese sostenute nel 2003 da tutti i Comuni del Distretto di Mantova per i minori con decreto (comunità e affido)

#### **Comuni del Distretto di Mantova con popolazione inferiore a 5.000 abitanti al 31.12.2003**

<b>COMUNI</b>	<b>N. RESIDENTI</b>
<b>BIGARELLO</b>	1.751
<b>BORGOFORTE</b>	3.390
<b>CASTELBELFORTE</b>	2.611
<b>CASTEL D'ARIO</b>	4.345
<b>CASTELLUCCHIO</b>	4.871
<b>VILLIMPENTA</b>	2.126

Il fondo, che risulta essere pari ad euro 18.401,10, è stato utilizzato per coprire le spese sostenute dai Comuni con un numero di abitanti inferiore a 5.000

### **2.2.3 La gestione associata/I fondi: il fondo per la Scuola dell'Infanzia e per disabili**

In riferimento alla Legge finanziaria 2004 l'Associazione ANCI LOMBARDIA ha richiesto alla Regione Lombardia di assegnare direttamente ai Comuni lombardi i fondi dell'anno 2004 destinati per l'integrazione scolastica degli alunni disabili e per le scuole per l'infanzia, lasciando che il Comune Capofila procedesse alla suddivisione di tali risorse in base alle esigenze dei Comuni del proprio ambito.

Il Distretto di Mantova ha pertanto ricevuto una somma pari a euro 115.616,67 di cui euro 53.313,09 come risorse assegnate per la scuola dell'infanzia che sono state suddivise tra i Comuni in base ai bambini tra i 2 e i 5 anni e euro 62.303,58 come risorse assegnate ad integrazione scolastica per i portatori di handicap che sono state suddivise tra i Comuni in base ai bambini tra i 2 e i 18 anni.

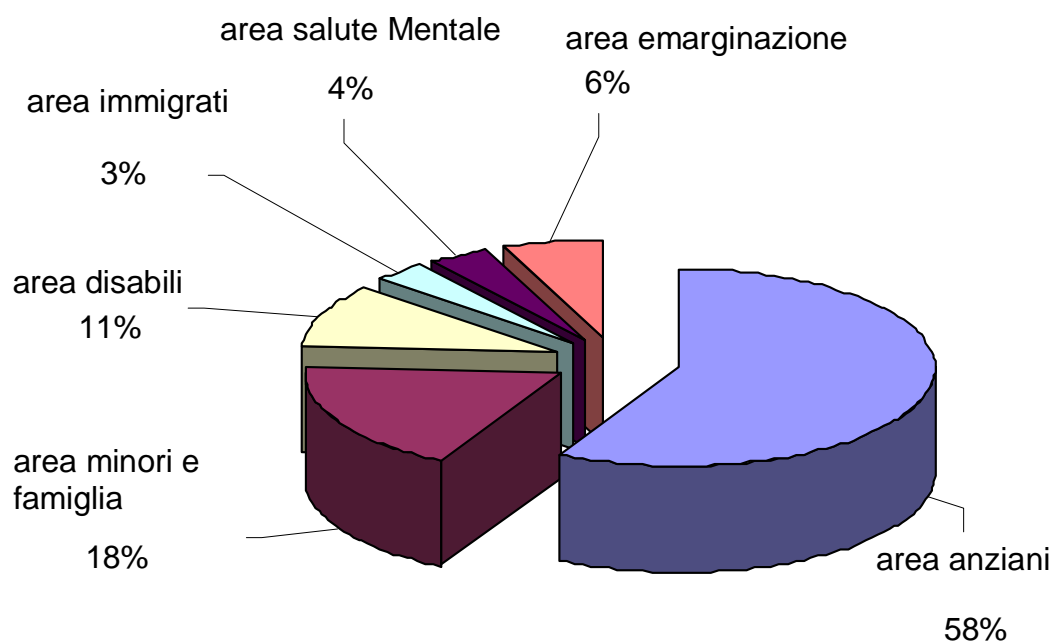
## 2.3 La gestione associata: i titoli sociali

### 2.3.1 La gestione associata/i titoli sociali: i buoni sociali

Nell'anno 2004 sono stati erogati nei 16 Comune del distretto di Mantova 570 buoni . Per quanto riguarda l'utilizzo dei buoni ogni Comune ha applicato un bando proprio in linea con il regolamento distrettuale, ed è stata privilegiata l'area anziani rispetto alle altre.

Di seguito viene riportato il numero di buoni erogato nelle sei aree di intervento

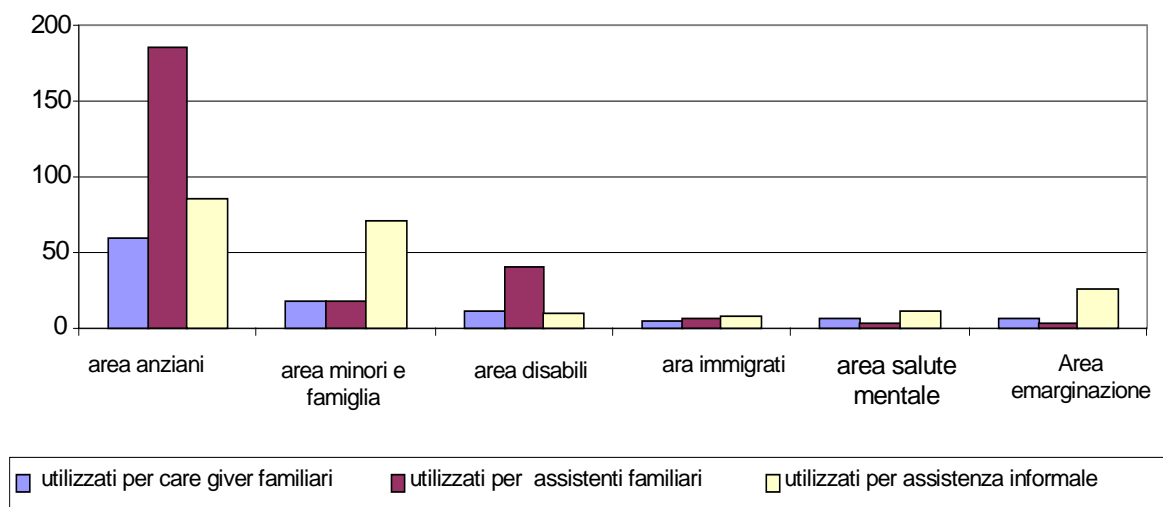
#### Utilizzo dei buoni in base alle aree di intervento



Lo strumento del buono sociale è stato utilizzato maggiormente nell'area anziani in quanto il fenomeno dell'invecchiamento della popolazione pone sfide di non poco conto ai sistemi tradizionali di fronteggiamento dei bisogni di cura che richiedono riqualificazione e ampliamento dell'offerta assistenziale complessiva. Nello scenario attuale il modello "familiaristico" di risposta ai gravi bisogni di cura degli anziani, volendo sostenere la scelta della domiciliarità, mostra sempre più segni di cedimento e di competitività rispetto ad altre attività della vita quotidiana altrettanto ineludibili per i componenti della famiglia. In tal senso il buono sociale viene a rappresentare uno degli strumenti da un lato di rinforzo delle reti parentali e delle reti di assistenza informali, là dove ancora esistono, dall'altro, soprattutto, di ricorso alla figura della "badante" o assistente familiare a cui affidare il lavoro di cura della persona anziana che in tal modo può rimanere più a lungo nel proprio domicilio

Nel grafico di seguito viene riportato come sono stati utilizzati i buoni in base all'area intervento

**Numero dei buoni erogati nell'anno 2004 suddivisa per aree di intervento e finalità**



Nell'area anziani e disabili i buoni sono stati utilizzati per assistenti familiari cioè per assistenza prestata a pagamento da soggetti non uniti da vincoli di parentela al beneficiario del buono (es. "badanti"). Invece nelle altre aree prevale l'assistenza informale (prestata da reti amicali, di volontariato, etc per la quale sono state rimborsate le spese vive).

Tutti i Comuni hanno applicato i buoni sociali nell'area anziani, nel corso dell'anno 2004 sono stati emessi 25 bandi in tutto il distretto con criteri di valutazione e tempistiche diverse. Si è raggiunto il numero di 25 bandi

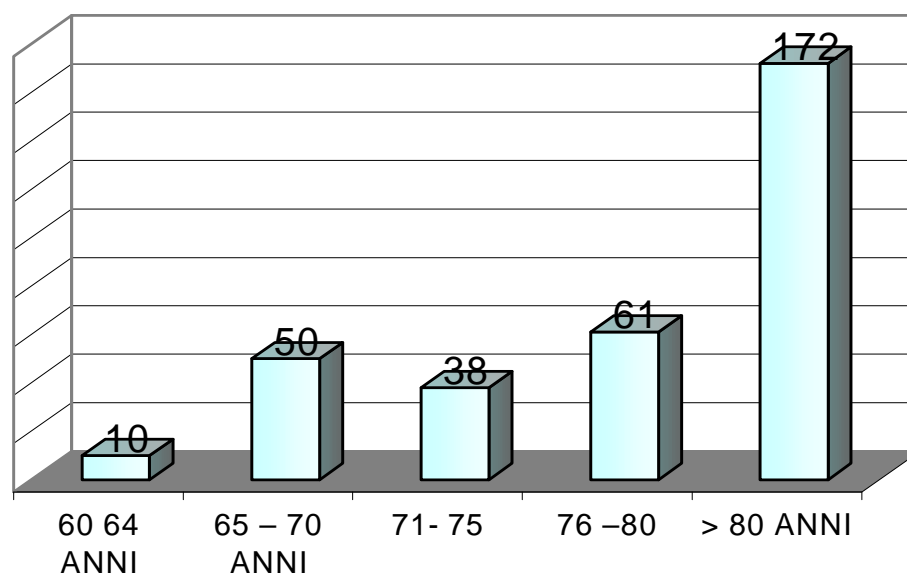
poiché da alcuni Comuni sono stati emessi più bandi nel corso dell'anno. L'età superiore ai 60 anni e l'applicazione dell'Isee sono due criteri d'ingresso presenti in ogni bando; la fascia prevalente è da 0 a 11.000 euro.

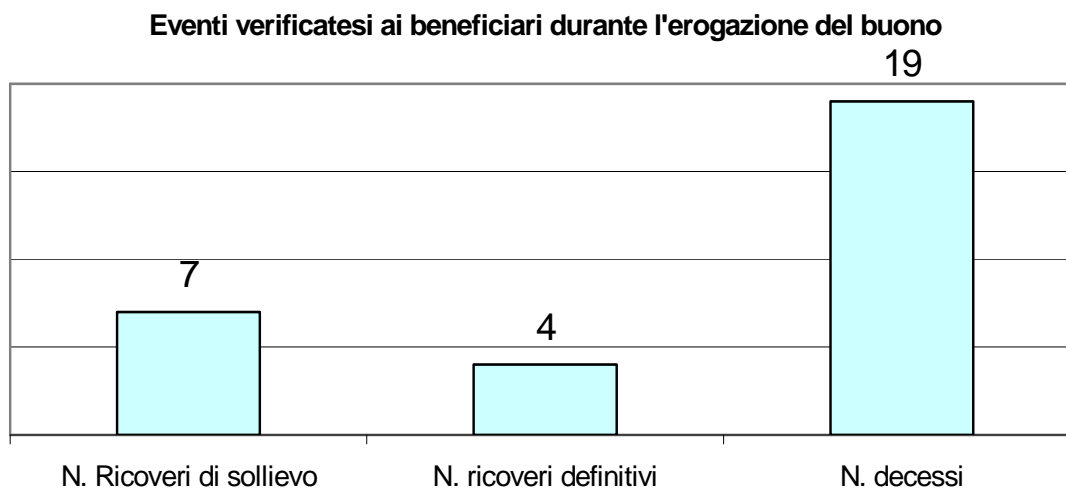
Tramite questi bandi sono stati erogati 329 buoni sociali (**59 buoni utilizzati per care giver familiari, 185 buoni utilizzati per assistenti familiari, 85 buoni utilizzati per assistenza informale**). Vi sono state 433 richieste e 329 beneficiari; si precisa che dei 433 richiedenti, 97 persone non avevano i requisiti per accedere al bando, invece 9 persone non hanno beneficiato per mancanza di risorse economiche.

Tra i 329 beneficiari è da rilevare che, per quanto riguarda il sesso, più del 70% sono donne; invece per quanto riguarda l'età il 51% dei beneficiari ha più di 80 anni. Di seguito viene riportata la suddivisione dei beneficiari per fasce d'età.

Durante l'erogazione dei buoni vi sono state delle interruzioni dovute a sette ricoveri di sollievo, nove ricoveri definitivi e 19 decessi, tali eventi sono da ricondursi principalmente alla fasce d'età elevata ma anche alla situazione di fragilità in cui si trova l'anziano. Infatti 121 anziani hanno un'invalidità del 100% e beneficiano dell'assegno di accompagnamento, invece 94 anziani hanno un'invalidità maggiore del 75%.

#### **Distribuzione dei beneficiari dei buoni area anziani suddivisa per fasce d'età**





Da ultimo per terminare la situazione dell'area anziani è da rilevare che 123 persone vivono sole invece i rimanenti vivono con altre persone (coniuge, figlio, badante).

Per quanto riguarda l'aspetto economico il valore del buono varia da un minimo di 55 ad un massimo di 300 euro mensili.

Per quanto riguarda l'area Minori e famiglia nel corso dell'anno 2004 sono stati emessi 14 bandi in tutto il distretto con criteri di valutazione e tempistiche diverse. La situazione di fragilità verificata dall'assistente sociale e l'isee sono due criteri d'ingresso presenti in ogni bando (anche in questo caso la fascia prevalente è da 0 a 11.000 euro).

Tramite questi bandi sono stati erogati complessivamente 103 buoni sociali (**18 buoni utilizzati per cure giver familiari, 14 buoni utilizzati per assistenti familiari, 71 buoni utilizzati per assistenza informale**) a fronte di 115 richieste (12 persone tra i richiedenti non avevano i requisiti per accedere al bando). I buoni sono stati erogati dai seguenti Comuni: Bagnolo, Borgoforte, Castelbelforte, Casteldario, Castellucchio, Marmirolo, Porto Mantovano, Rodigo, Roverbella, San Giorgio e Virgilio. In base alla tipologia di bando sono stati erogati buoni mensili con un importo economico da 55 a 300 euro oppure un buono una tantum con un valore massimo pari a 975 euro.

Per quanto riguarda l'area Disabili nel corso dell'anno 2004 sono stati emessi 11 bandi che prevedono come unico criterio comune l'applicazione dell'ISEE.

Tramite questi bandi sono stati erogati complessivamente 61 buoni sociali (**11 buoni utilizzati per cure giver familiari, 40 buoni utilizzati per assistenti familiari, 10 buoni utilizzati per assistenza informale**). Vi sono stati 55 beneficiari a fronte di 64



richieste (9 persone, tra i richiedenti non avevano i requisiti per accedere al bando). I buoni sono stati erogati dai seguenti Comuni: Borgoforte, Casteldario, Castellucchio, Curtatone, Mantova, Porto Mantovano, Rodigo, Roverbella, Villimpenta e Virgilio. In base alla tipologia di bando sono stati erogati buoni mensili con un importo economico da 75 euro a 300 euro.

Per quanto riguarda le altre aree di intervento immigrazione, salute mentale e emarginazione l'utilizzo dei buoni è stato poco sviluppato.

In particolare:

- nell'area immigrazioni sono stati emessi complessivamente 5 bandi dai seguenti Comuni: Borgoforte, Curtatone, Porto Mantovano, Roverbella e Virgilio. Tramite questi bandi sono stati erogati complessivamente 19 buoni (**5 buoni utilizzati per cure giver familiari, 6 buoni utilizzati per assistenti familiari, 8 buoni utilizzati per assistenza informale**). Vi sono stati 19 beneficiari a fronte di 20 richieste, solo una persona non aveva i requisiti d'ingresso.
- nell'area salute mentale sono stati emessi complessivamente 8 bandi dai seguenti Comuni: Borgoforte, Casteldario, Curtatone, Porto Mantovano, Rodigo, Roverbella, Villimpenta e Virgilio. Tramite questi bandi sono stati erogati complessivamente 22 buoni (**7 buoni utilizzati per cure giver familiari, 4 buoni utilizzati per assistenti familiari, 11 buoni utilizzati per assistenza informale**). Sono state soddisfatte tutte le venti richieste pervenute.
- nell'area emarginazione sono stati emessi complessivamente 8 bandi dai seguenti Comuni: Borgoforte, Casteldario, Castellucchio, Curtatone, Porto Mantovano, Rodigo, Roverbella, Villimpenta e Virgilio. Tramite questi bandi sono stati erogati complessivamente 36 buoni (**7 buoni utilizzati per cure giver familiari, 3 buoni utilizzati per assistenti familiari, 26 buoni utilizzati per assistenza informale**). A fronte delle 36 richieste, vi sono stati 20 beneficiari, i rimanenti 16 persone non avevano i requisiti minimi per accedere al bando.

### **2.3.2 La gestione associata/i titoli sociali: i voucher sociali**

L'utilizzo dei voucher sociali e la conseguente erogazione verso anziani, disabili, minori ha subito dei ritardi rispetto l'utilizzo del buono sociale. Tale ritardo è dovuto principalmente ai tempi per la definizione dei criteri per l'accreditamento e la raccolta delle domande.

Nell'anno 2003 i comuni del distretto hanno lavorato per la definizione del regolamento per l'erogazione dei titoli sociali e nel 2004 si è passati alla fase dell'accreditamento tramite la pubblicazione dei bandi rivolte a soggetti operanti in tre ambiti:

assistenza educativa domiciliare a favore di minori e disabili,  
assistenza domiciliare e servizi complementari a favore di soggetti fragili  
trasporto disabili

A novembre 2004 sono state accreditate 18 ditte per lo svolgimento dei seguenti servizi: educativa domiciliare, SAD, Trasporto, Pasti.

Nel 2005 l'elenco degli enti accreditamenti è aumentato a 21 ditte sotto elencate:

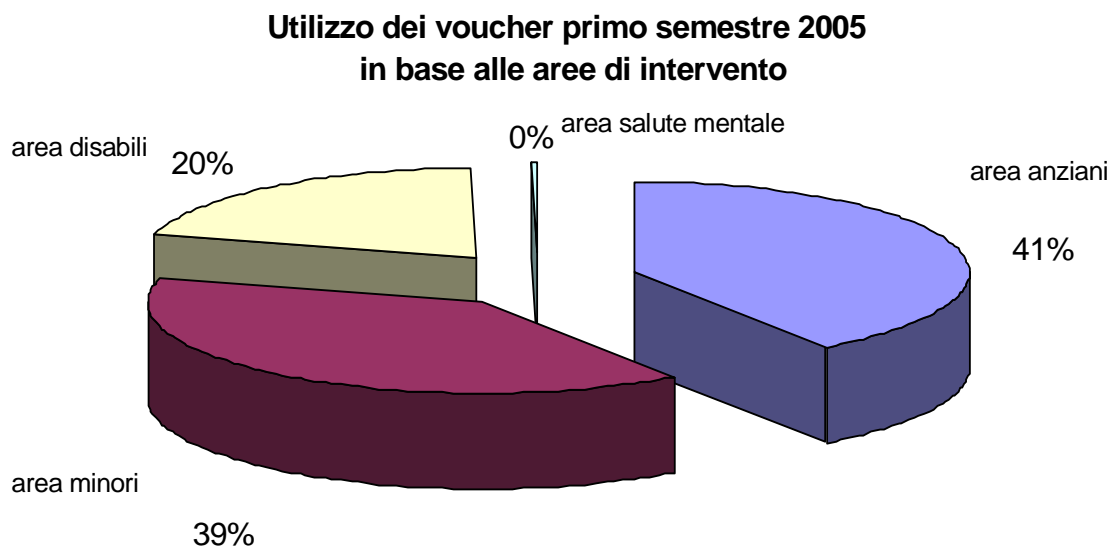
- educativa domiciliare : La Quercia, Alce Nero, Società Dolce, Csa, Olinda Coop. Sociale, L'albero Magico, Aspef, Istituto Don Calabria.
- trasporto disabili: Anffas Onlus, Solco, Società Dolce, Csa, Aspef, C.H.V. Coop. Sociale di Solidarietà, Autonoleggio Maroconi Rinaldo.
- SAD: Coop. Sanithad, Società Dolce, Csa, Sinergie, Aspef, Progetto Vita, Solco, Fondazione Mazzali, Coop. Sociale Universiis.
- pasti: Cir Food, Csa, Aspef, Villa Carpaneda.
- pulizie: Coop. Sociale La Speranza, Impresa Coop. Dugoni, Csa, Solco, Aspef.

Ulteriori ritardi nella sperimentazione del voucher sono da ricondurre alla novità sia da parte dei Comuni che da parte del terzo settore nell'utilizzo di tale strumento e dalla contemporanea "crisi" in cui si trovano le ditte pattanti per l'erogazione del voucher socio sanitario.

Nonostante le difficoltà iniziale dovute alla definizione dei prezzi per le singole prestazioni voucherizzabili, nel primo semestre 2005 sono stati erogati complessivamente 288 voucher da parte di 9 Comuni.

Per quanto riguarda l'utilizzo, ogni Comune ha erogato i voucher in linea con il regolamento distrettuale ed è stata privilegiata l'area anziani rispetto alle altre.

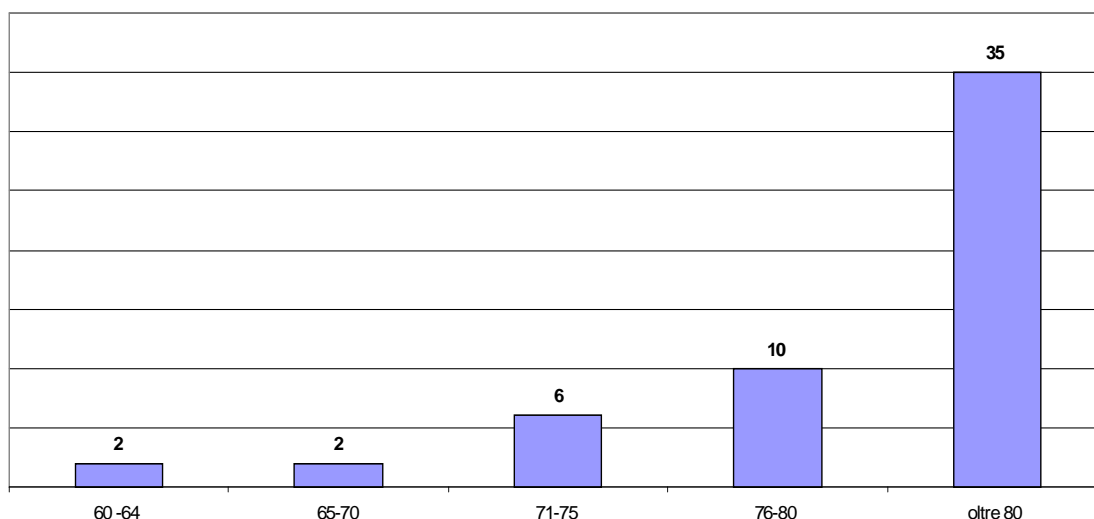
Di seguito viene riportato il numero di voucher erogato nelle aree di intervento: anziani, minori e famiglia, disabili e salute mentale.



I voucher nell'area anziani sono stati sperimentati dai comuni di Casteldario e Mantova. I criteri d'ingresso sono l'età ai superiore ai 60 anni e l'applicazione dell'Isee (da zero a 24.000 e da zero a 30.000). Sono stati complessivamente erogati 120 voucher di cui **20 per i pasti e 100 per il SAD**, per un importo economico da 50 a 658 euro. Hanno beneficiato 55 persone a fronte di 66 richiedenti, le rimanenti 11 persone non hanno beneficiato poiché non avevano i requisiti.

Anche per i voucher i maggiori beneficiari sono le persone più anziane.

**Beneficiari di voucher area anziani suddivisa per fasce d'età**



Nell'area minori e famiglia sono stati complessivamente erogati **116 voucher per il sostegno educativo domiciliare** dai Comuni di Curtatone, Mantova, Marmirolo, Rodigo, San Giorgio a favore di 43 beneficiari. Il valore del buono varia da 150 euro a 790 euro.

Nell'area disabili sono stati erogati 61 voucher di cui **54 per il trasporto, 4 per i pasti e 3 per il SAD**. Tale esperienza è stata svolta dai Comuni di Porto Mantovano, Roncoferraro, Villimpenta e Mantova. Il valore del buono varia da 160 euro a 650 euro.

Nell'area salute mentale è stato erogato un solo voucher dal Comune di Villimpenta per il trasporto del valore di 166 euro.

Lo strumento del Voucher anche se ancora nuovo e sperimentato da 9 comuni su 16 si presta per rispondere ad un'utenza più diversificata e limitata all'area anziani, come nel caso dei buoni sociali.

Ad oggi l'utilizzo è ancora ristretto a quattro tipologie di ditte: trasporto disabili, sad, educativa domiciliare e pasti.

### 3. L'UFFICIO DI PIANO

La filosofia di fondo della costituzione dell'ufficio di piano del distretto di Mantova, è la forte sinergia che sussiste tra la parte politica e la parte tecnica.

Superando la schematizzazione rigida degli iter decisionali, l'ufficio di piano ha negli anni unito la visione politica e la visione tecnica per raggiungere un risultato compatto, pur nel rispetto delle rispettive competenze, con notevoli risparmi di tempi decisionali.

L'ufficio di piano in questi anni ha consolidato la propria struttura e garantisce sia il legame tra i 16 Comuni del distretto sia un punto di riferimento per gli enti che interagiscono con le attività del piano di zona come la Regione Lombardia, l'Asl, la Provincia di Mantova, i sindacati, il terzo settore (enti accreditati, enti in convenzione) i Comuni degli altri distretti.

Per garantire un continuo aggiornamento sia per i tecnici che per i politici dal 1° febbraio 2005 è stata istituita la Newsletter che mensilmente descrive le principali attività del distretto sociale e viene inviata oltre ai referenti tecnici e politici dei servizi sociali anche al Sindaco di ciascun Comune. La newsletter è uno strumento di lavoro che ha la funzione di agevolare la comunicazione interna tra i Comuni informandoli del lavoro svolto dal Piano di Zona.

Nel corso degli anni le attività dell'ufficio sono incrementate poiché il distretto ha assunto e sta assumendo sempre più identità e rilevanza a livello territoriale sia per scelta dei singoli Comuni sia per imposizioni dall'esterno. Ad esempio i Comuni per garantire la presenza di servizi territoriali, come Casa della Rosa, il Dormitorio, Rocchevine, Nuoto disabili, ha definito delle convenzioni a livello Distrettuale. Ad oggi le convenzioni attive, a livello distrettuale, sono 24 e ogni convenzione comporta la stesura dell'accordo di programma, della convenzione stessa, della relativa delibera e le relative determinine di liquidazione.

La complessità di questi atti amministrativi aumenta con aumentare del numero degli interlocutori firmatari che varia da un minimo di 2 firmatari (il Distretto di Mantova e l'ente con cui si stipula la convenzione) ad un massimo ad oggi di 8 firmatari (ad es. per la convenzione del progetto Dimora 2005 oltre al Distretto di Mantova i firmatari sono Provincia di Mantova, CSSA di Mantova, SER.D. dell'Asl di Mantova, Aspef, Associazione Abramo onlus, Associazione Agàpe, Cooperativa Acquario e Cooperativa Arianna).

Oltre alle convenzioni l'ufficio di piano ha coordinato e gestito tutte le fasi dell'accreditamento dalla stesura del regolamento all'aggiornamento sul sito internet dell'elenco degli enti accreditati. Ad oggi gli enti accreditati sono

21 e per ognuno è stata svolta una fase preliminare di assistenza per la presentazione della domanda oltre alla verifica dei requisiti.

E' stato fondamentale il ruolo di coordinamento e informazioni dell'ufficio di piano anche nel momento del trasferimenti delle competenze dall'Asl ai Comuni per quanto riguarda le convezioni con gli enti gestori dei CSE , SFA e Comunità avvenuta nel 2004 e quella più recente relativa alla tutela minori.

La varietà delle attività dell'ufficio di piano è dovuta anche alle indicazioni presenti nelle ultime circolari regionali che hanno portato i Comuni del distretto a scelte più o meno impegnative dal rinnovare il piano di zona nel 2004 al definire criteri per costruire un fondo a sostegno dei comuni con popolazione non superiore ai 5.000 abitanti.

Non sempre è possibile distinguere quale sia l'origine delle attività che svolge l'ufficio di piano poiché un'indicazione regionale porta a scelte dell'Asl e scelte dei Comuni che interagiscono insieme, ne è un esempio la modalità di gestione delle leggi di settore e del relativo documento di programmazione territoriale. In questi anni 2004 e 2005 i referenti distrettuali hanno lavorato a livello politico e tecnico per la definizione del documento di programmazione territoriale in cui sono definite le priorità e le linee guida per la presentazione dei progetti finanziati dalle leggi di settore. Oltre a partecipare alla stesura del documento, il personale dell'ufficio di piano è impegnato alle diverse fasi dalla scrittura del progetto, ai momenti di verifica e monitoraggio e tutte le attività amministrative (accordo di programma, relative determine e rendicontazioni).

Il rafforzamento dell'identità distrettuale e del conseguente ruolo dell'ufficio di piano è rappresentato sia dal numero delle riunioni a livello distrettuale e interdistrettuale (da gennaio a settembre 2005 sono stati fatti 79 incontri) ma soprattutto dall'aumento dei fondi che l'ufficio di piano gestisce. Occorre tener presente che l'ufficio di piano, inizialmente, "gestiva" il solo fondo nazionale politiche sociali; nel 2005 gestisce oltre al fondo nazionale, il fondo natalità, il fondo di solidarietà, il fondo per la tutela minori e da ultimo il fondo nazionale per le politiche sociali settore scuola.

In termini economici il fondo è aumentato di circa il 50% da 943.417,64 euro nel 2001 costituito dal solo Fondo Nazionale Politiche Sociali a 1.876.759,45 nel 2005 compresi il Fondo Nazionale Politiche Sociali, il fondo di solidarietà, il fondo natalità e il FNPS per la scuola.

La molteplicità delle attività da svolgere e degli interlocutori da contattare è svolta da diverse persone : alcune lavorano per il Comune capofila e altre hanno un incarico specifico.

Le competenze e le mansioni delle persone che lavorano nell'ufficio di piano sono molteplici poiché si opera in una realtà in continua evoluzione. Fino ad oggi è riuscita a garantire il suo operato poiché è stata sostenuta dalle competenze professionali di dipendenti del Comune di Mantova e da Collaboratori esterni. E' determinante dal punto di vista delle competenze e conoscenze ad esempio che il Coordinatore dei Servizi Sociali del Comune

Capofila sia anche coordinatore dell'ufficio di Piano poiché permette sinergie di lavoro e di contatti, che il personale amministrativo sia interno al Comune di Mantova per gestire e facilitare tutti gli atti svolti presso la ragioneria. E' altrettanto importante che vi siano persone specifiche al solo svolgimento delle attività dell'ufficio di piano dal coordinare i progetti in corso che comportano l'attuazione degli atti amministrativi al garantire il supporto di informazioni verso i Comuni e gli altri enti (Asl, Regione, Provincia, Terzo settore)

A fronte dell'aumento dell'attività del piano di zona sono stati mantenuti gli stessi contratti di collaborazione e di consulenza finanziati con la gestione associata e aumentato l'impegno del comune capofila che ha messo a disposizione del Piano oltre al coordinatore, anche un'ulteriore unità amministrativa.

### **3.1 L'Ufficio di Piano: l'attività amministrativa**

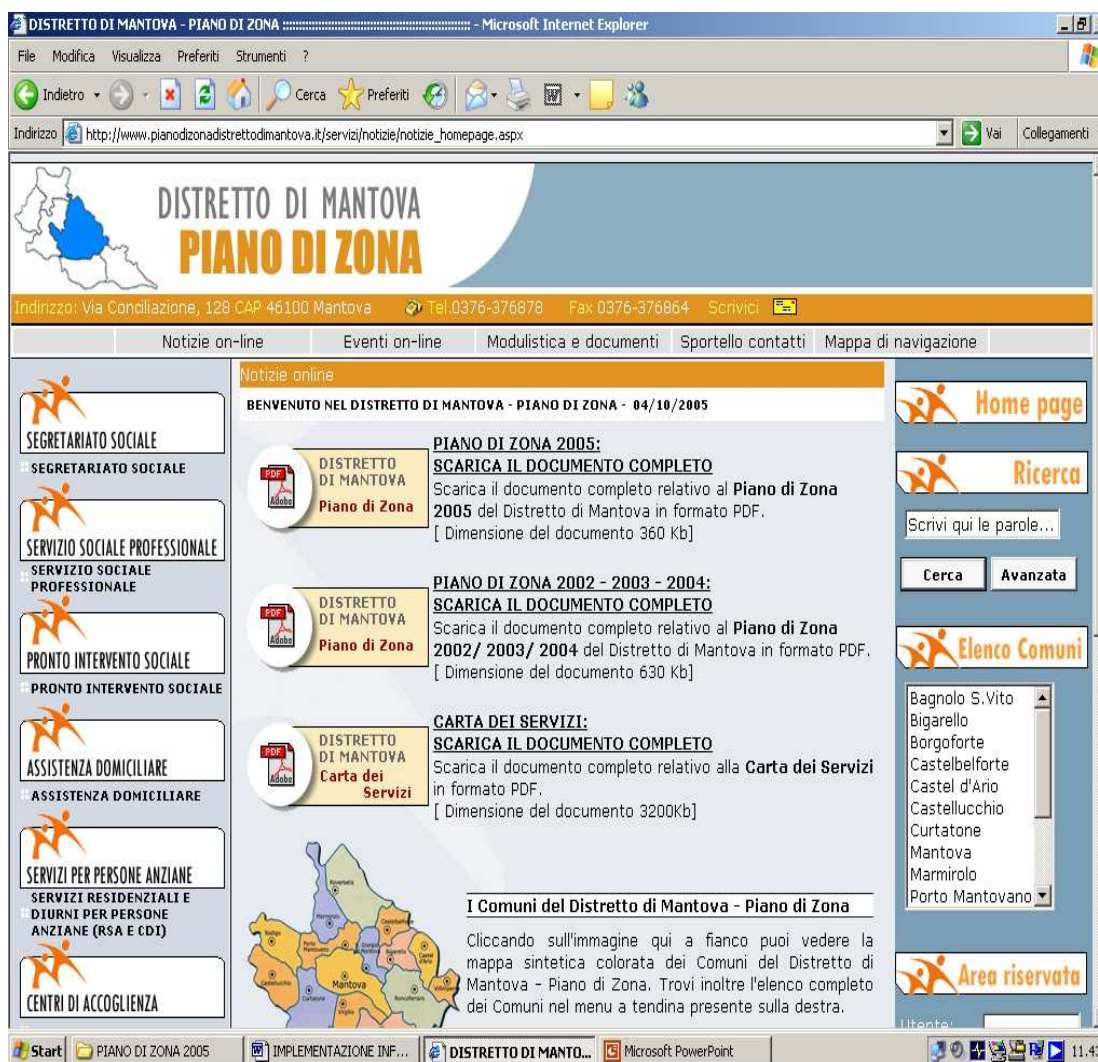
Essa consiste in:

- Determinazioni Dirigenziali per impegni e liquidazioni di spesa,
- Delibere di Giunta Comunale
- Convenzioni e protocolli d'intesa
- Stesura dei verbali relativi agli incontri del Consiglio Distrettuale e del Comitato di rappresentanza
- Convocazioni degli organi del Piano di Zona
- Convocazioni dei Tavoli di Lavoro, del Terzo settore, Sindacati e degli Enti Gestori in convenzione con il Distretto
- Elaborazione dei dati dei 16 Comuni finalizzati alla erogazione dei contributi regionali
- Gestione nuoto disabili
- Gestione Inserimenti Lavorativi con relativa attivazione
- Monitoraggio regionale : schede annuali e semestrali
- Elaborazione sito e software

Per lo svolgimento delle attività dell'Ufficio di Piano sopraelencate lavorano a tutt'oggi due collaboratrici esterne per un numero di ore in un anno pari a 1.880

### **3.2 L'Ufficio di Piano: il sito e software**

Il portale [www.pianodizonadistrettodimantova](http://www.pianodizonadistrettodimantova) nato per migliorare la comunicazione verso la cittadinanza e tra i Comuni, è costituito da una parte accessibile a tutti in cui dove sono descritti i servizi presenti nel distretto e sarà implementato in base alle varie aree di intervento. Invece per quanto riguarda la parte accessibile ai referenti tecnici dei comuni sono disponibili alcuni servizi come ad esempio l'accesso ai documenti elaborati dal piano di zona (convezione, determine, delibere). Il sito è uno strumento ancora in implementazione che permetterà anche di gestire le convocazione dei vari tavoli e anche un aggiornamento del lavoro che viene svolto dall'ufficio di piano tramite la pubblicazione on line delle newsletter.



Nel corso del 2005, tramite il diretto coinvolgimento del personale, è stato sviluppato il software per i servizi sociali che permette di supportare le attività svolte all'interno dei servizi sociali dall'anagrafica utenti alla gestione economica delle risorse economiche, dalla gestione delle attività dell'ufficio casa alla raccolta dei dati per le schede del monitoraggio regionale.

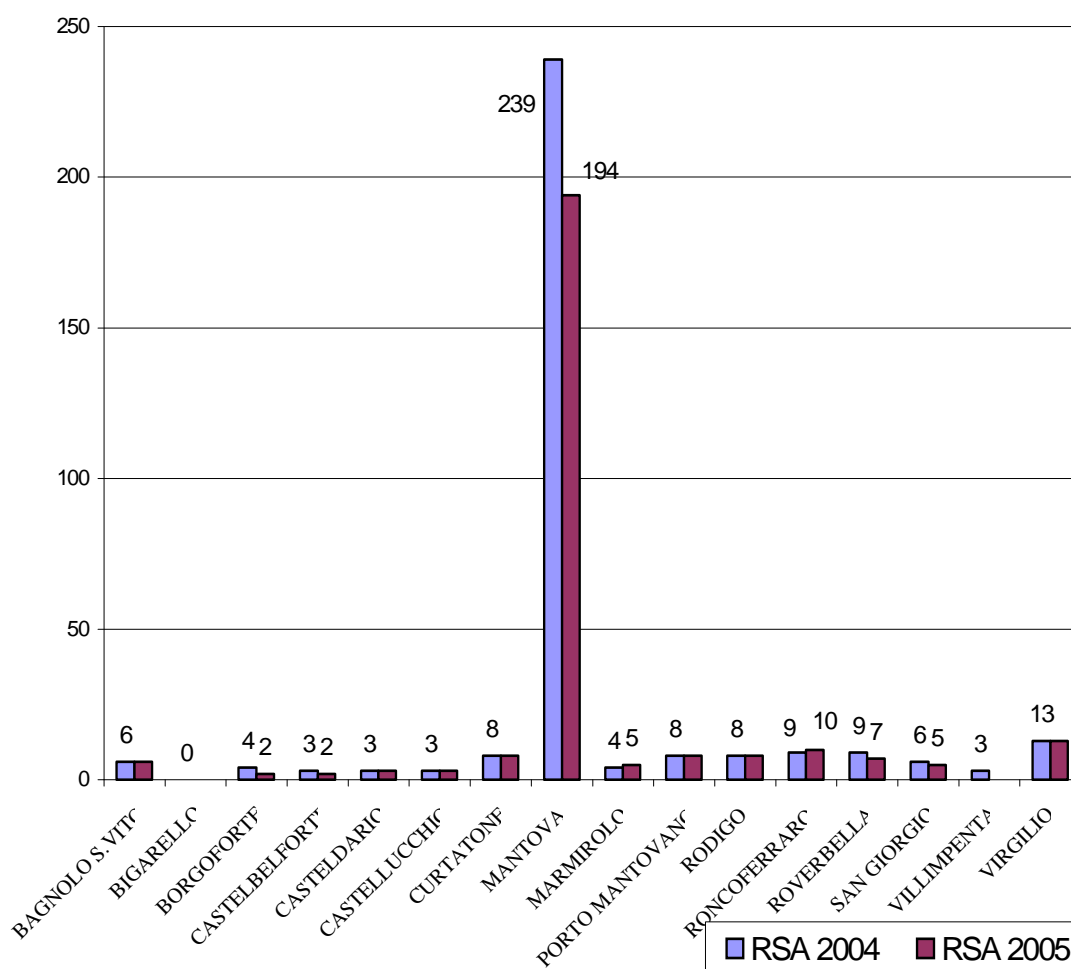


## 4. LA GESTIONE ECONOMICA

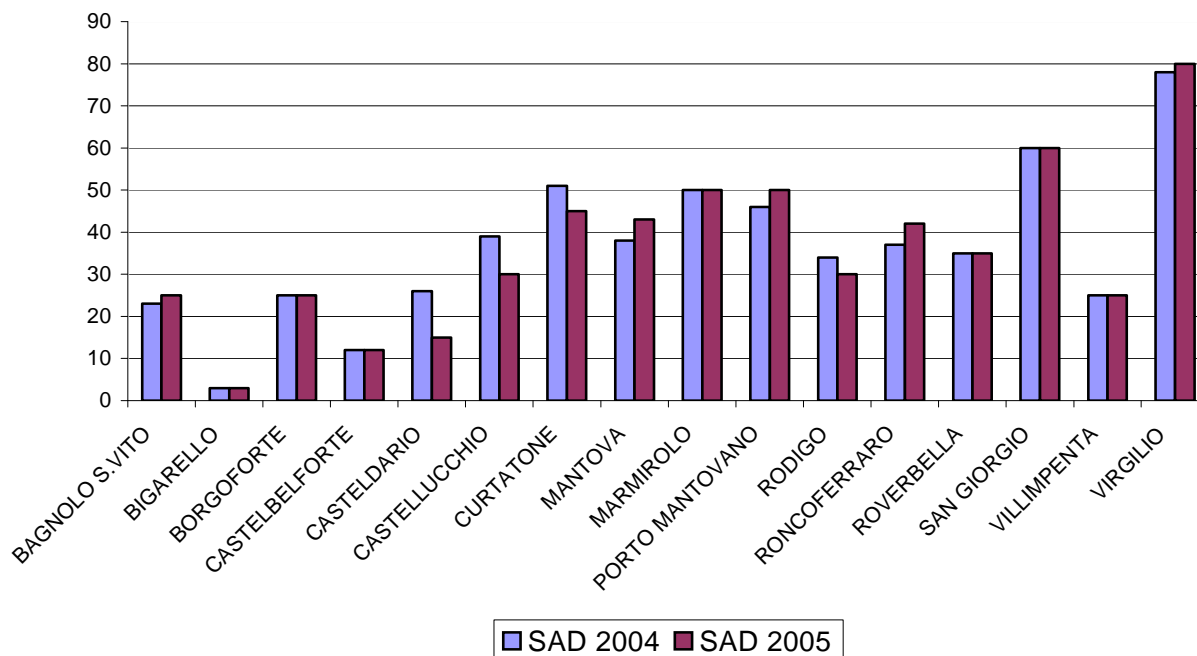
### 4.1 Numero dei fruitori

Prima di passare alla analisi della spesa sostenuta dal distretto per i vari servizi gestiti in forma associata si ritiene opportuno fornire un raffronto tra il numero dei cittadini che hanno fruito di alcuni importanti servizi nell'anno 2004 e la previsione 2005

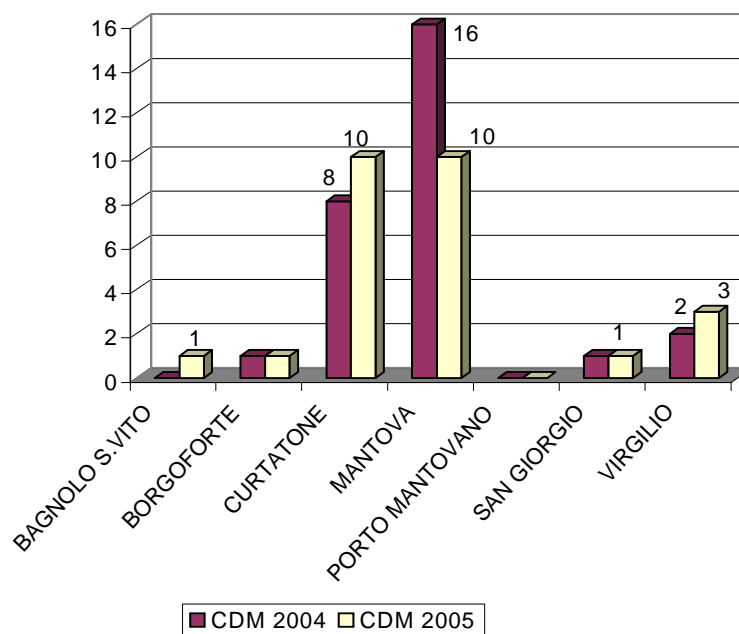
#### RSA 2004 / previsione 2005



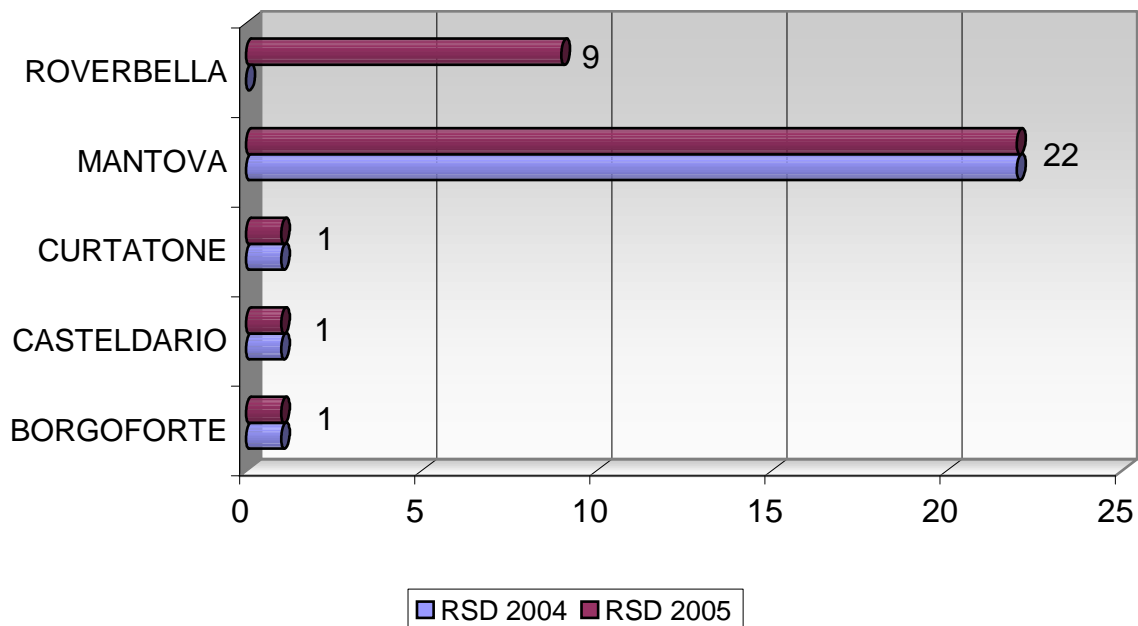
**SAD - 2004 / previsione 2005**



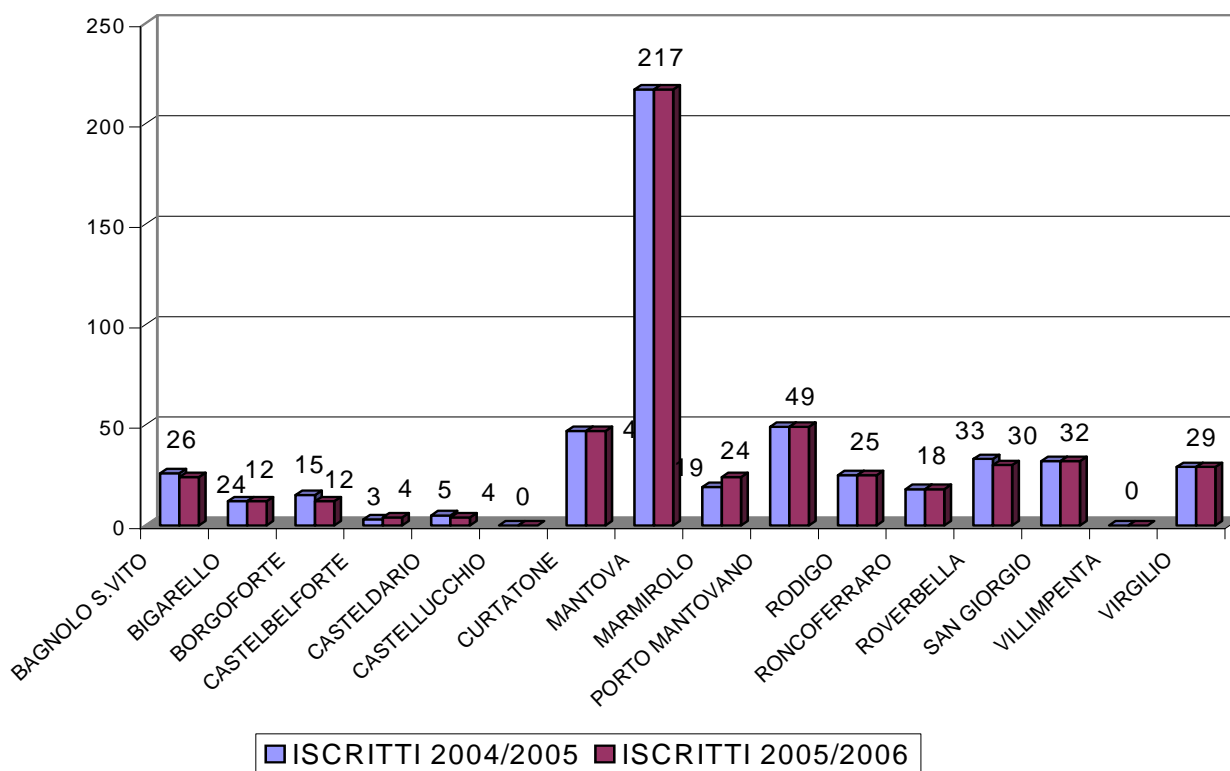
**MINORI INSERITI IN CENTRI DIURNI - 2004 PREVISIONE 2005**

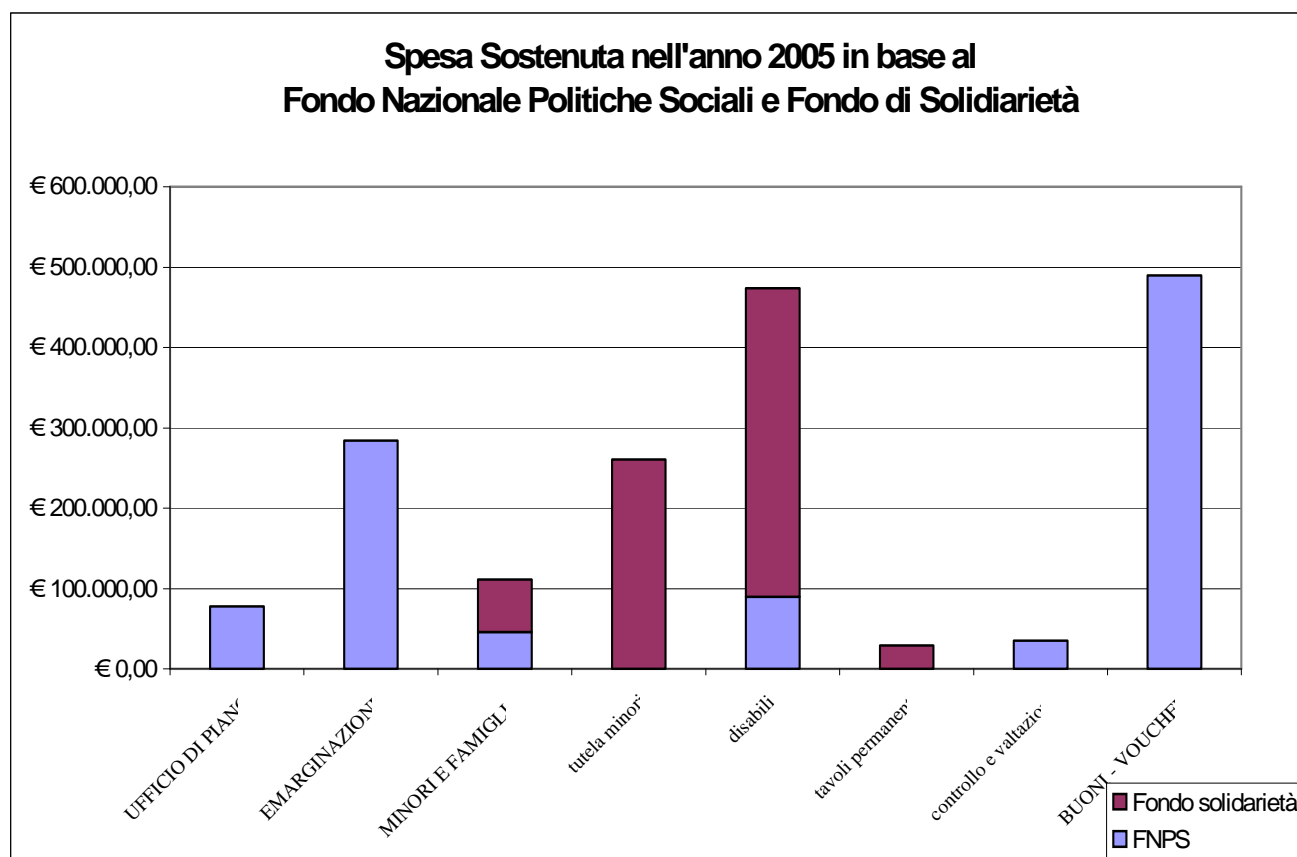


**UTENTI INSERITI IN RSD - ANNI 2004-2005**



**ISCRITTI ASILO NIDO ANNI SCOLASTICI 2004/2005 - 2005/2006**





## 4.2 La spesa

Nell'anno 2005 sono state svolte tutte le attività che sono state pianificate nel piano di zona, questo risultato si è raggiunto grazie all'esperienza maturata nel precedente triennio e anche perché la programmazione riguardava un solo anno.

Nell'anno 2005 la disponibilità economica era più alta rispetto l'anno precedente poiché è aumentato il fondo di solidarietà che ha permesso anche il finanziamento delle convezioni Rocchivine e Don Calabria. (In questo caso, si può affermare che è stata anticipata la richiesta della Regione Lombardia di istituire un fondo proprio tra i comuni oltre al fondo delle politiche sociali).

Il fondo a disposizione è composto da euro 1.022.754,58 (Fondo nazionale Politiche Sociali) e da euro 738.388,00 (Fondo di Solidarietà) per un ammontare complessivo pari a euro 1.761.142,58.

I fondi a disposizione del piano di zona sono stati utilizzati per consolidare i servizi già presenti sul territorio come ad esempio Mamre', Il Dormitorio, Casa Della Rosa e Nuoto Disabili. E' stato inoltre implementato l'ufficio di

piano tramite la costruzione del software e del relativo corso di formazione per tutti gli addetti ai servizi sociali dei 16 Comuni.

Si è garantita una percentuale del fondo, paria a 489.716,00 euro, per l'erogazione di titoli sociali tramite buoni e voucher comprensivo del fondo natalità.

Sono stati inseriti, rispetto l'anno precedente due attività fondamentali per il raggiungimento degli obiettivi: la costituzione dei tavoli permanenti e il controllo e la valutazione.

## 5. RISULTATI DEGLI OBIETTIVI STRATEGICI 2005

### 5.1 I tavoli permanenti

Nel 2005 si sono costituiti i tavoli permanenti secondo la seguente metodologia operativa:

- Costituzione dei seguenti tavoli:  
**minori e famiglia**  
**giovani**  
**voucher e buoni**  
**casa**  
**emergenza sociale**

Si è istituito, inoltre il tavolo "**famiglia**" nel quale confluiranno tutte le analisi dei cinque tavoli e svolgerà il lavoro di sintesi da portare alla discussione del consiglio distrettuale.

- Individuazione della rappresentatività degli attori istituzionali e le organizzazioni profit e non profit rappresentative del territorio che parteciperanno ai tavoli tematici specifici.
- Definizione di un numero congruo di rappresentanti affinché i tavoli risultino a tutti gli effetti operativi. Ogni tavolo è composto al massimo da dieci componenti e ha svolto l'analisi della situazione attuale per elaborare le proposte di intervento. Ogni tavolo è composto da un coordinatore, referenti tecnici dei comuni, referenti di altri enti pubblici e referenti del terzo settore.

In base alle fase sopra descritte di seguito vengono riportate le sintesi dei tavoli permanenti

## **Tavolo Minori**

### **Componenti**

Referente tecnico del Comune di Marmirolo, San Giorgio, Virgilio, un referente dell'ASL, Telefono giovane AIAF (associazione italiana avvocati per la famiglia), il Provveditorato, Forum terzo settore cooperativa Forum terzo settore associazioni

### **Are di intervento**

Disagio minorile,  
Disagio degli adulti (genitori, insegnanti e altre figure), in particolare approfondire il problema della separazione e le relative conseguenze;  
Modalità di relazione tra servizi del Comune - scuola - Famiglia in modo che servizi sociali non siano vissuti solo come "controllori";

### **Proposte per il prossimo triennio**

Rinforzare e strutturare il tavolo di lavoro affinché sia in grado di porsi come punto di riferimento e di sintesi del territorio del distretto.  
Definire intorno al bambino dei punti di riferimento autorevoli (la scuola, i genitori, i medici);  
Creare una circolarità di informazioni fra i vari soggetti (la scuola, i genitori, i medici);

## **Tavolo Giovani**

### **Componenti**

Referente tecnico del Comune di Curtatone e Borgoforte, Acli, pastorale Giovanile, Provincia di Mantova, un referente dell'ASL, il Provveditorato, Forum terzo settore cooperativa, Forum terzo settore associazioni.

### **Aree di intervento**

Operare in rete,  
Implementare la comunicazione tra gli enti che operano nella stessa area,  
Disagio degli adulti (genitori, insegnanti e altre figure), in particolare approfondire il problema della separazione e le relative conseguenze;  
Modalità di relazione tra servizi del Comune - scuola - Famiglia in modo che servizi sociali non siano vissuti solo come "controllori";

### **Proposte per il prossimo triennio**

Rinforzare e strutturare il tavolo di lavoro affinché sia in grado di porsi come punto di riferimento e di sintesi delle politiche giovanili del territorio del distretto.  
Migliorare l'analisi di situazione e effettuare un monitoraggio in itinere e perdurante nel triennio.  
Promuovere e mantenere un costante contatto tra i giovani il territorio e le istituzioni.

### **Tavolo Emergenza**

#### **Componenti**

Referente tecnico del Comune di Mantova, un referente dell'ASL, Forum terzo settore, Forum terzo settore associazioni, Forum terzo settore volontariato, Provincia, Questura, Caritas, Sepris.

#### **Aree di intervento**

Persone fragili o in disagio sociale

#### **Proposte per il prossimo triennio**

Fare emergere il sommerso del "mondo delle badanti",  
Considerare le badanti come parte del welfare ;

### **Tavolo Casa**

#### **Componenti**

Referente tecnico del Comune di Mantova, Comune di Borgoforte, un esperto del Comune di Mantova dell'ufficio casa, ALER, SINDACATO CUPLA, SICET, SUNIA.

#### **Aree di intervento**

Politiche abitative e azioni atte a ridurre l'emergenza abitativa distrettuale

#### **Proposte per il prossimo triennio**

Costituzione di un unico ufficio distrettuale che gestisca la problematica relativa alla "casa" che può avvenire a due livelli:

- 1- gestione dei bandi (indizione bandi, graduatorie, assegnazione, ecc.)
- 2- richieste finanziamenti per edilizia residenziale pubblica da realizzare attraverso una sinergica e concordata politica abitativa del territorio

Definizione delle modalità di collaborazione tra i Comuni;

Definizione delle modalità di collaborazione con l'ALER

### **Tavolo Voucher**

#### **Componenti**

Referente tecnico del Comune di Mantova, SINDACATO CGIL, CISL, UIL, CUPLA, ASL, Forum terzo settore associazioni, Forum terzo settore cooperativa.

#### **Aree di intervento**

Servizi erogati da enti, fondazioni, associazioni/cooperative a favore della popolazione in stato di necessità socio,assistenziale e socio sanitaria

#### **Proposte per il prossimo triennio**

Rivedere, al livello distrettuale, il ruolo dei titoli sociali all'interno del contesto della politica sociale per valutarne la rilevanza e decidere eventuali investimenti futuri.

Quantificare a livello distrettuale le singole prestazioni socio assistenziali

Assegnare un valore economico al voucher in relazione a criteri di partecipazione dell'utenza



## **5.2 La Valutazione**

Uno degli obiettivi strategici del Piano di Zona 2005 è il progetto di controllo e valutazione del piano al fine di, oltre all'acquisizione di una metodologia di lavoro, verificare la corrispondenza tra gli obiettivi previsti e gli obiettivi realizzati.

Con l'IRS, società alla quale è stata affidata la consulenza, sono state messe a fuoco alcune linee di fondo per l'impostazione del disegno di valutazione:

l'azione valutativa da una parte risponde ad un'esigenza di rendicontazione esterna, in ordine a quanto viene progressivamente realizzato nell'ambito del piano rispetto agli impegni assunti in sede di pianificazione (in continuità con l'azione di rendiconto realizzata fino ad ora dall'Udp), e dall'altra parte aggiunge, alla fotografia in progress dello stato dell'arte del piano, un'analisi dell'efficacia delle principali linee strategiche assunte.

In tal senso si è deciso di procedere impostando un disegno articolato su tre livelli:

### **quanto il piano di zona realizza**

un primo livello di monitoraggio del piano, che analizza la sua progressiva implementazione in termini prevalentemente quantitativi, evidenziandone l'evoluzione nel triennio e lo scostamento con quanto atteso dall'impostazione programmatoria (esempi concreti sul rendiconto piano di zona 2005).

Tale livello si baserà ampiamente sull'attuale sistema di raccolta dati informatizzato al fine di utilizzare al massimo fonti informative già esistenti.

### **come lo realizza**

Il secondo livello scenderà nel dettaglio del processo di gestione della pianificazione zonale e approfondirà gli aspetti, maggiormente qualitativi, in ordine all'attuazione delle azioni, alle percezioni di testimoni privilegiati in merito alle modalità adottate, ai rapporti tra gli attori e all'integrazione realizzata ecc. .Questo livello di analisi consentirà di arricchire la fotografia quantitativa raccogliendo informazioni che possano dare evidenza della bontà di alcune modalità operative di gestione o viceversa illustrarne le principali criticità o elementi ostacolanti.

### **utilità – efficacia**

Il terzo livello invece andrà più in dettaglio ad interrogarsi sull'utilità e sull'efficacia di quanto realizzato in relazione agli scopi definiti in sede programmatoria: a partire dai livelli precedenti (dati quantitativi es. in ordine alla spesa, al n. di interventi erogati ecc.) andrà a costruire indicatori di outcome specifici e raccoglierà informazioni qualitative ad hoc su determinate tematiche, che compongano il giudizio valutativo in merito alla rispondenza con gli scopi programmatici.

È ovvio che il terzo livello, che rappresenta certamente l'area di maggior interesse per il distretto, richiede un investimento notevole in termini di raccolta informazione e di soggetti coinvolti nell'indagine, pertanto si prevede la concentrazione a questo livello del lavoro di ricerca valutativa ad una selezione annuale (in accordo con il livello politico) di alcune strategie determinanti per il piano (es. forma di gestione consortile).

### **5.3 Tutela Minori**

L'ASL di Mantova dall'estate 1986 ha portato avanti, su delega dei Comuni, il servizio di Tutela dei minori in base alla legge regionale n. 1/86.

A ottobre del 2004 ha inoltre richiesto ai 70 Comuni della Provincia di decidere se lasciare ancora la delega all'ASL dietro un relativo corrispettivo economico oppure riprendersi la delega. Per affrontare e approfondire gli aspetti tecnici relativi alla tutela dei minori a Novembre 2004 si è costituito un tavolo interdistrettuale composto dai referenti tecnici e politici di ciascun Distretto e l'ASL.

Il tavolo di lavoro ha definito il Protocollo di intesa tra Asl e i Comuni della provincia di Mantova per l'attività relativa alla tutela minori e centro adozione, che è stato deliberato in conferenza dei sindaci nella seduta del 20/12/2004. Oltre alla definizione del Protocollo è stato dato il mandato ad ogni distretto di decidere quale fosse la soluzione gestionale ritenuta più rispondente al proprio territorio.

Il Distretto di Mantova, vista la rilevanza del problema e per una gestione più responsabile ed efficiente del Servizio Tutela Minori, ha inserito tra gli obiettivi del Piano di zona 2005 anche quello delle Tutela Minori "Gestione delegata all'ASL e studio di fattibilità per l'eventuale creazione dell'Ufficio Tutela Minori" e nella seduta di approvazione del piano di zona ha approvato contestualmente di delegare l'ASL per la gestione del servizio tutela minori e centro adozione, per il solo anno 2005, a fronte di una spesa pro capite di 1,80.

Nel corso del 2005, quindi, si è costituito a livello distrettuale il Gruppo di Studio Tutela Minori che aveva il mandato di studiare la fattibilità per la creazione dell'Ufficio Tutela Minori.

Il 25 giugno è stato presentato il lavoro del gruppo di studio tutela minori al consiglio distrettuale che ha approvato all'unanimità di :

- Costituire l'Ufficio Tutela Minori Distrettuale mantenendo il servizio affido e il servizio tutela separati ma sempre rimanendo in capo al Distretto di Mantova;
- Prestare particolare cura alla formazione del personale assegnato al servizio;
- Prorogare il servizio tutela minori gestito dall'ASL di 6 mesi verificando che l'ASL mantenga gli stessi prezzi applicati nel 2005 anche per il periodo di proroga;
- Prevedere la costituzione dell'Ufficio Tutela Minori Distrettuale da giugno 2006 attraverso la creazione entro dicembre 2005 da parte dei Comuni del Distretto di idonea forma giuridica che consenta la gestione associata di questo e di eventuali altri servizi.

## 6. LA GESTIONE ASSOCIATA

Il distretto di Mantova è stato caratterizzato sin dal primo piano di zona, dalla volontà di condividere ogni momento decisionale e di "sentirlo" come proprio del distretto. Un processo che, nel corso degli anni, ha concretizzato ciò che inizialmente era solo una intenzione proprio grazie al senso di appartenenza al distretto.

I risultati di questo processo hanno raggiunto un livello di positività tale da non poter far pensare ad altre modalità di programmazione e gestione del welfare se non in modo associato.

Questo punto di non ritorno sta rendendo irreversibile il processo al punto tale che, come espresso negli incontri tra la parte politica, si considera l'attuale situazione come un punto di partenza verso una forma più solida e più energica dell'Ufficio di Piano.

I tavoli di discussione, i confronti con esperti in materia e con esperienze già avviate, hanno portato il distretto a decidere per la costituzione di un consorzio che non cambia la metodologia di lavoro, di pensiero e di decisione, ma sancisce attraverso la forma giuridica un principio di condivisione delle politiche sociali fino ad ora basato sulla volontà.

Un consorzio che ha come obiettivo la programmazione e il controllo delle politiche sociali distrettuali nei suoi svariati ambiti ponendo particolare attenzione alle problematiche relative alla salvaguardia dei minori, delle famiglie, delle persone fragili, dell'associazionismo e del mondo del terzo settore.

Un consorzio che permette a tutti i comuni consorziati, di mettere a disposizione le proprie risorse come ad esempio le fondazioni, le società, le aziende, utilizzandole come ipotetici bracci operativi del consorzio.

## 7. DISPOSIZIONI REGIONALI PER IL PROSSIMO TRIENNIO

### 7.1 Le indicazioni

Le indicazioni presenti nelle circolari n°48 e n°13 del 2005 ruotano intorno ai seguenti aspetti:

- **Governare le relazioni** tra i diversi attori tra enti istituzionali, terzo settore e sindacati tramite una diffusione e condivisione della conoscenza, per sviluppare forme di partecipazione e per migliorare i processi di decisione. Costituzione di un tavolo di rappresentanza del terzo settore che può coincidere con quello dell'ASL purché sia rappresentativo dell'ambito distrettuale
- **I titoli sociali** :consolidamento del sistema dei titoli sociali con obiettivo a fine del prossimo triennio dell'attivazione dei voucher in tutti gli ambiti distrettuali. Viene data la possibilità di utilizzare parte del Fondo per la sperimentazione di forme di voucherizzazione anche per servizi a carattere diurno o residenziale non destinati al sostegno della domiciliarità.
- **Le forme di gestione:** Attivazione di forme di gestione associata dei servizi: individuazione, in base agli obiettivi gestionali che si intendono perseguire, di forme di gestione associata per i servizi socioassistenziali ai sensi del D.lgs. 267/2000
- **Costituzione di un fondo di solidarietà** tra i Comuni è finalizzato a far fronte ad aree di bisogno particolarmente complesse dal punto di vista economico, a partire dalle rette per i minori in comunità. Il fondo può essere costituito tramite quota del FNPS anno 2005 decisa autonomamente dai Comuni e Risorse autonome dei Comuni
- **Cambierà il sistema di finanziamento** che passerà alla forma di budget unico gestito autonomamente dai Comuni: il piano di zona gestirà la programmazione delle risorse del FNPS, delle leggi di settore e del fondo regionale oltre che alle risorse comunali gestite tramite il fondo di solidarietà. Inoltre .....” si ribadisce che le risorse aggiuntive del FNPS devono essere erogate all'Ente capofila e che non potranno essere distribuite per ipotetica quota capitaria ai comuni eventualmente non d'accordo con il Piano di Zona” ...(cfr. Circ. Regionale N° 9 e 34 del 29 luglio 2005)

- **Il FNPS**: potrà essere utilizzato per:
  - **titoli sociali**: erogazione buoni sociali e/o vouchers sociali: questi ultimi dovranno essere attivati almeno entro l'ultimo anno di esercizio del PdZ;
  - **sviluppo rete minima dei servizi** per una quota non superiore a quanto destinato ai titoli sociali
- **Le funzioni di autorizzazione e accreditamento** dei servizi sociali. Dal 2006 saranno gestite dai comuni e non più dalle province.

## 7.2 I Tempi

- **entro il 31 dicembre 2005**

Definizione dei Piani di Zona e approvazione da parte dell'assemblea dei sindaci

Deliberazione Manifestazione d'Intesa dell'ASL

- **entro il 31 marzo 2006**

Definizione del piano economico di finanziamento delle azioni previste nel PdZ

Sottoscrizione Accordo di Programma

## 7.3 Il ruolo dell' ASL

- Collabora sotto il profilo tecnico per la definizione dei PdZ
- Verifica la coerenza tra obiettivi declinati nei Piani e indicazioni regionali
- Delibera la Manifestazione d'Intesa
- Assegna le risorse attribuite dalla Regione agli ambiti distrettuali
- Verifica che l' utilizzo delle assegnazioni sia coerente con le indicazioni regionali
- Può sottoscrivere l'accordo di programma

## 8. AZIONI PREVISTE NEL TRIENNIO 2006/2008

In una situazione di generale incertezza rispetto alle risorse economiche, il distretto di Mantova ritiene comunque di operare aderendo alla logica stabilita dalla Legge 328/2000, con l'ispirazione cioè al principio di gestione comune degli obiettivi. La risorsa economica pertanto, è considerata un elemento strumentale al principio della condivisione.

In questo scenario il focus del distretto è concentrato sui principi chiave che muovono la programmazione degli interventi piuttosto che sulle modalità di finanziamento degli stessi.

Le azioni che si andranno ad intraprendere nel prossimo triennio muovono da questi principi tesi a conseguire obiettivi di: **consolidamento** sia dei servizi già attivati che delle modalità di gestione degli stessi; **strutturazione e sviluppo** dell'impianto tecnico inteso come strumento operativo del Piano di Zona e sviluppo dei servizi in gestione associata; **partecipazione** allargata agli attori del welfare, con particolare riferimento al mondo del terzo settore e delle organizzazioni sindacali, nella fase della condivisione degli obiettivi; **valutazione** dell'efficacia dell'azione programmatoria del distretto per mezzo del Piano di Zona.

## **9. DESCRIZIONE DEGLI OBIETTIVI**

Di seguito vengono elencati i possibili obiettivi da raggiungere con il Piano di Zona.

Le priorità, i tempi di attuazione e le relative risorse economiche da utilizzare, saranno meglio descritti nel piano operativo al capitolo seguente.

### **9.1 Mantenimento dei livelli essenziali di servizi e prestazioni**

Le convezioni tra i Comuni del Distretto e Mamrè, il Dormitorio di ASPeF sono considerati degli utili strumenti per garantire livelli minimi essenziali su tutto il territorio.

Per l'anno 2006 si prevede non semplicemente di prorogare le convezioni in atto già consolidate da anni ma soprattutto di migliorare la comunicazione tra gli enti firmatari tramite la costituzione di incontri periodici o relazioni volte a garantire un aggiornamento dei servizi stessi e anche dei bisogni emergenti.

Il servizio di Pronto Intervento Sociale ( SE.P.R.I.S) nel prossimo triennio continuerà ad operare con la principale finalità di fronteggiare situazioni che richiedano interventi di emergenza legati a soggetti che siano principalmente residenti nei Comuni del Distretto di Mantova

Anche per il 2006 saranno prorogate una delle tre convezioni volte a garantire il servizio di pronta accoglienza donna e minori. Come per le altre convezioni è previsto anche in questo obiettivo il miglioramento della comunicazione e del monitoraggio dei servizi erogati.

Con "Casa della Rosa"ci si riferirà al bisogno effettivo dei vari comuni non potendo garantire un servizio di pronta emergenza.

### **9.2 Convezioni con enti gestori**

L'assemblea Distrettuale di Mantova ha deciso di costituire un fondo di solidarietà a favore dei Comuni del Distretto per la spesa relativa al sostegno in particolare delle persone disabili e per loro inserimento presso CSE, SFA, e Comunità alloggio. Tale fondo si è creato tramite l'impegno economico di ciascun comune di una quota per ogni abitante in base al numero di residenti al 31/12/2003.

Anche per il 2006 il distretto ha deciso di mantenere tale obiettivo, espressione del principio di solidarietà tra i Comuni per sostenere spese significative come quelle dell'area disabili.

I Comuni del distretto gestiranno in modo associato il servizio nuoto disabili tramite accreditamento con due strutture per garantire una miglior offerta sul territorio.

Le prestazioni a favore dei disabili che verranno voucherizzare saranno aumentate da 3.500 a 4.000

### **9.3 Il Consorzio**

Dopo aver sperimentato la positività della gestione associata di alcuni servizi dell'ambito sociale del nostro distretto imposta dalla normativa, da cui è nata la necessità di implementare il raggio d'azione, si è reso necessario riflettere e proporre una modalità di gestione più strutturata ed autonoma rispetto all'attuale.

Oggi le maggiori criticità sono riscontrabili nella scarsa autonomia giuridica del sistema nel suo complesso. Basti pensare che non si può procedere ad assunzioni di personale, non esiste la possibilità di una gestione economica autonoma, i tempi di risposta sono spesso dilatati, con una conseguente dispersione di energie sia umane che economiche per la gestione dei servizi.

Un problema che nasce dalla riflessione condivisa, non solo dal nostro distretto ma anche da altre realtà lombarde e dalla stessa regione Lombardia nelle sue "Linee Guida", per cui si cercato di individuare una soluzione.

I motivi del cambiamento trovano fondamento su alcuni assi portanti come tra i principali:

#### **l'economicità**

La gestione associata di servizi sociali permette di accentrare in un unico centro gestionale tutti gli aspetti decisionali e amministrativi che, diversamente, sarebbero frammentati tra i vari comuni come attualmente accade.

#### **La capacità contrattuale**

La gestione associata, generando un'uguaglianza di trattamento per i cittadini e una uguale rappresentanza politica per i comuni, produce un allineamento di interessi tra comuni di diverse dimensioni demografiche.

La maggiore capacità contrattuale espressa da un unico soggetto nei confronti di altri fornitori di servizi, produce benefici economico/sociali sui cittadini dei vari comuni i quali, in questo contesto, diventerebbero "cittadini distrettuali".

I risparmi economici generati dalla maggior capacità contrattuale, potrebbero essere investiti in nuove iniziative sociali o potrebbero coprire costi di implementazione di servizi già esistenti permettendo così di soddisfare fasce più ampie di utenti.

#### **Un maggior potere decisionale ai comuni a fronte di un minor impegno burocratico-amministrativo**

Il proliferare di disposizioni legislative in ambito sociale, porta le singole amministrazioni ad implementare la propria struttura



burocratico/amministrativa per supportare gli interventi sociali mirati a problematicità sempre più emergenti e a nuove problematiche.

Questo porta i comuni a favorire la messa in campo di risorse che possano dare risposte immediate ai problemi quotidiani con notevoli aggravii burocratico/amministrativi e facendo perdere invece di vista la necessità di elaborare strategie di lungo periodo.

La gestione associata potrebbe quindi alleggerire i singoli comuni dalla gestione dei problemi quotidiani lasciando loro invece l'aspetto della programmazione strategica con il risultato di una maggiore e più qualificata capacità decisionale.

L'analisi comparata delle caratteristiche strutturali delle diverse forme di gestione ha portato l'assemblea distrettuale ad individuare nel "consorzio" l'ipotesi di forma giuridica più idonee all'idea di gestione associata dei servizi del distretto.

L'obiettivo che si dovrà pertanto raggiungere entro il primo semestre del 2006 è la costituzione in Consorzio ai sensi dell'art. 31 e dell'art. 113 bis del D.Lgs. 18 agosto 2000, n. 267 per la gestione associata dei servizi sociali, sociosanitari e socio assistenziali nell'ambito territoriale corrispondente al Distretto sanitario di Mantova che trova concreta espressione nell'azione di indirizzo politico dell'assemblea dei Sindaci, nell'attuazione amministrativa dell'accordo di programma e nelle attività di coordinamento tecnico, amministrativo e gestionale dell'ufficio di piano come previsto dall'atto costitutivo.

I servizi gestiti dal consorzio potranno essere, oltre a quelli attualmente gestiti dall'Ufficio di Piano, incrementati con la Tutela Minori, l'Accreditamento e autorizzazione al funzionamento, le Politiche abitative.

#### **9.4 L' I.S.E.E.**

Nel piano di zona del 2004 è stato riportato che l'ISEE è diventato uno "*strumento per regolamentare le provvidenze economiche a favore di singoli e nuclei familiari che vengono a trovarsi in difficoltà nella sfera sociale*"

Il Consiglio Distrettuale, previa intesa con le Organizzazioni Sindacali Provinciali, ha definito i criteri generali di partecipazione alla spesa ai quali ciascun comune facente parte del Distretto deve uniformarsi al fine di garantire omogeneo trattamento a tutti i cittadini residenti nella zona attraverso l'approvazione dei moduli di calcolo per il Servizio Assistenza Domiciliare e Centri Diurni Integrati, ricovero in struttura protetta, assistenza economica, e stabilendo la contribuzione dell'utente e dei familiari tenuti.

Obiettivo per il 2006 è migliorare questo strumento ampliandone l'applicazione e approfondendone la conoscenza.

In particolare sarà svolta un'analisi sulle modalità dell'applicazione a livello Comunale per tendere ad una uniformità distrettuale (dalle fasce di

esenzione ai servizi sui quali viene applicato ed estendere l'applicazione dell'Isee per esempio all' asilo nido).

E' necessario inoltre approfondire le conoscenze relative alla possibilità e ai vincoli relativi all'applicazione dell'ISEE.

Da ultimo sarà valutato anche la ricaduta dall'applicazione dell'ISEE e svolto un confronto a livello regionale sulle diverse modalità di applicazione.

## **9.5 I titoli sociali: buoni e voucher**

I primi anni della 328 sono serviti per gettare le basi e per sperimentare i titoli sociali. Sono state definite le regole a livello distrettuale che hanno portato a erogare buoni e voucher secondo le esigenze dei singoli Comuni.

L'esperienza maturata in questi anni porta il distretto verso un percorso più mirato, volto a migliorare lo strumento di erogazione dei titoli sociali: buoni e voucher.

Il 2006 servirà per rivedere, al livello distrettuale, il ruolo dei titoli sociali all'interno del contesto della politica sociale per valutarne la rilevanza e decidere eventuali investimenti futuri.

Come sopra menzionato per l'anno 2006 sarà utilizzato il voucher anche per il servizio nuoto disabili e casa della rosa

## **9.6 I giovani**

Visto il bisogno individuato dal tavolo giovani nel corso del 2005 (vedi paragrafo Tavoli permanenti), si è scelto come obiettivo per il 2006 quello di sviluppare il sistema informativo e di comunicazione a favore dei giovani come strumento necessario per garantire un coordinamento tra enti e associazioni che operano per i giovani.

## **9.7 Integrazione socio – sanitaria e R.S.A**

Nel piano di zona 2002-2004 era presente l'obiettivo di "Realizzare l'integrazione a livello territoriale fra interventi sociali, sanitari ed educativi".

In questi 3 anni vi è stato un veloce cambiamento sia in ambito sanitario che sociale. Dal 2003 ad oggi non si è ancora realizzata un'integrazione socio sanitaria, anzi, vi è stato un cambiamento che ha allontanato ancora di più l'ambito sociale da quello sanitario. Ad esempio le RSA da Ipab sono diventate fondazioni o aziende, l'ADI viene svolto tramite i pattanti con i voucher socio sanitari, l'UVG è stato dismesso come servizio da parte dell'ASL.

Il sanitario viene gestito e governato dall'azienda ospedaliera che scarica sempre più i costi sul sociale in quanto le RSA acquisiscono sempre di più

le problematiche sanitarie che hanno però come conseguenza una ricaduta economica sul sociale.

IL bisogno di integrazione così come era presente nel 2002 e ancora presente oggi. Obiettivo per il 2006 è la definizione di un accordo di programma tra ASL, Azienda ospedaliera, Rsa e Comuni.

## **9.8 Minori e scuola**

Dal tavolo Minori sono emersi i seguenti obiettivi:

Rinforzare e strutturare il tavolo di lavoro affinché sia in grado di porsi come punto di riferimento e di sintesi del territorio del distretto.

Definire intorno al bambino dei punti di riferimento autorevoli (la scuola, i genitori, i medici);

Creare una circolarità di informazioni fra i vari soggetti (la scuola, i genitori, i medici);

Per il 2006 sarà focalizzata l'attenzione sulla scuola con obiettivo di definire un accordo di programma tra Comune scuola per la definizione delle attività dell'educatore, nonché definizione di un progetto preceduto da opportuna analisi relativo alla prevenzione del disagio scolastico ed extrascolastico. Si renderà pertanto necessaria la istituzione di un tavolo permanente composto da operatori scolastici e rappresentanti dei vari comuni del distretto.

## **9.9 Emergenza sociale**

Dal tavolo emergenza sono emersi diverse problematiche.

Per il 2006 tra queste è stato considerato urgente il "fenomeno del badantato". Obiettivo per il prossimo anno è:

1. fare emergere il sommerso del "mondo delle badanti",
2. considerare le badanti come parte del welfare.

## **9.10 La Valutazione e il Controllo**

L'obiettivo dell'intervento è quello di mettere in evidenza come si vanno svolgendo i processi di costruzione e gestione del piano, lo stato di implementazione delle politiche sociali complessivamente realizzate, nonché favorire l'acquisizione di competenze sul tema.

Obiettivo operativo è la definizione e realizzazione di un sistema di valutazione che faccia parte della programmazione del prossimo triennio, cui segua annualmente un rapporto di valutazione da soggetto valutatore indipendente.

Il sistema di valutazione proposto dall'Irs è centrato sull'efficacia dell'azione programmatoria e si focalizzerà su tre livelli.

- **Quanto è stato fatto dal piano?**

Completezza, rispetto dei tempi, rispetto della spesa

- **Come è stato fatto?**

Livello di integrazione tra gli attori

Soddisfazione delle parti

Analisi degli ostacoli e degli elementi di facilitazione

- **E' servito?**

Rispetto agli obiettivi programmatori si sono raggiunti i risultati attesi?

## 9.11 La "casa"

Dall'analisi condotta dal tavolo di lavoro circa le problematiche abitative del distretto, è emerso che

- non esiste una politica abitativa distrettuale nel senso che ogni comune, pur compiendo giustamente scelte in modo autonomo, non ha una visione di quanto il territorio limitrofo sta progettando sia da un punto di vista edilizio che di insediamenti produttivi o di tendenza demografica.
- Vi è una forte irregolarità e discontinuità nella indizione dei bandi. In altre parole molti comuni non bandiscono regolarmente e quindi per alcuni anni non si può procedere ad assegnare alloggi popolari.
- a livello distrettuale mancano proprio le risorse idonee per soddisfare la richiesta di "casa" da parte di molte persone che ultimamente hanno difficoltà a sostenere l'onerosità degli affitti.
- le richieste di partecipazione ai bandi negli ultimi tre anni sono più che raddoppiate e questo è un forte campanello d'allarme per le future politiche abitative.

Obiettivo del prossimo triennio è quello di definire le politiche abitative non più a livello singolo ma a livello distrettuale anche in considerazione della nascita del consorzio.

Si propone pertanto la nascita di un unico ufficio distrettuale che gestisca la problematica relativa alla "casa" che può avvenire a due livelli:

- 1) gestione dei bandi (indizione bandi, graduatorie, assegnazione, ecc.)
- 2) richieste finanziamenti per edilizia residenziale pubblica da realizzare attraverso una sinergica e concordata politica abitativa del territorio

E' chiaro che tale obiettivo troverà realizzazione ad avvenuta istituzione del consorzio

## 9.12 Tutela minori: gestione diretta

Lo scenario della nuova organizzazione prefigura che l'intervento nell'area minori e famiglie venga articolato come di seguito descritto e secondo le specifiche competenze istituzionali:

## **ASL**

L'accesso è su richiesta del cittadino

- **Consultorio familiare:**

assistenza socio-sanitaria alla donna, alla gravida ed al neonato;  
sostegno psico-sociale al singolo, alla coppia, al minore, alla famiglia;  
psicodiagnostica;  
presa in carico terapeutica da parte degli psicologi;  
incontri con piccoli gruppi di cittadini su temi specifici;  
educazione alla Salute nelle scuole di ogni ordine e grado sui temi:  
educazione sessuale, alla genitorialità, disturbi alimentari, prevenzione al disagio scolastico, problemi della preadolescenza e dell'adolescenza.

- **Centro adozioni:** rimane in gestione all'ASL

### **Comune singolo:**

- progetti o servizi di prevenzione e promozione di diritti e opportunità per l'infanzia e l'adolescenza;
- promozione e gestione diretta o tramite accreditamento, convenzioni o voucher delle risorse in risposta al disagio minori quali: educativa domiciliare, centri diurni, comunità, affidi familiari;
- interventi di natura socio-assistenziale;

### **Servizio Tutela Minori a livello Distrettuale:**

- presa in carico dei casi di minori che sono oggetto di abuso, maltrattamento fisico e psichico, grave trascuratezza, abbandono, o in situazione di pregiudizio dei diritti e degli interessi degli stessi, e casi di minori con condotta irregolare o soggetti a procedura penale.
- L'intervento si attua su richiesta o a seguito di provvedimento dell'Autorità Giudiziaria.

La segnalazione al Tribunale dei Minori viene fatta obbligatoriamente dall'Istituzione o dal singolo cittadino che ne vengono a conoscenza.

### Struttura organizzativa

Il Servizio si attua in tutti i Comuni del Distretto di Mantova.

Il territorio viene indicativamente suddiviso in tre zone a cui faranno riferimento i singoli Assistenti sociali:

1. Zona Centro: Comune di Mantova
2. Zona Nord: Comuni di, Bigarello, Castelbelforte, Castel d'Ario, Marmirolo, Roncoferraro, Villimpenta, Porto Mantovano, Roverbella
3. Zona Sud: Comuni di Borgoforte, Castellucchio, Curtatone, Virgilio, Bagnolo S. Vito, Rodigo, S.Giorgio

### Risorse umane

1 coordinatore ( tempo pieno)

4 assistenti sociali come numero minimo di partenza (a tempo pieno)

Gerarchicamente e funzionalmente il personale è dipendente dal Dirigente del Comune capofila del Distretto, in attesa che lo stesso assuma una configurazione giuridica autonoma.

### **9.13 Leggi di settore e ex circolare 4**

La circolare 48/2005 porta un segno di forte cambiamento per quanto riguarda le modalità di gestione dei fondi relativi alla circolare 4 e alle leggi di settore. Dal 2006, infatti, la regione erogherà anche tali risorse al comune Capofila per garantire una programmazione complessiva per ogni ambito distrettuale per i progetti in ambito sociale.

➤ Leggi di settore

Negli ultimi due anni la Regione Lombardia tramite la DGR. 5 dicembre 2003 n. 15452 definisce le modalità organizzative e operative per l'erogazione dei fondi delle leggi di settore e introduce il documento di programmazione territoriale.

L'obiettivo del distretto sarà quello di utilizzare le leggi di settore per rispondere ai bisogni individuati dal territorio stesso garantendo una sinergia con le attività del piano di zona e dei singoli Comuni. Ciò per evitare una eccessiva frantumazione delle risorse economiche con riflessi negativi sulle azioni di intervento che, non trovando priorità, venivano a loro volta ridotte a semplici azioni di tampone.

➤ Ex Circolare 4

Per il prossimo triennio il Distretto si impegnerà a definire i criteri di ripartizione in base alle priorità del Distretto.

Va ricordato che il fondo regionale denominato ex Circolare 4 riguarda il "Riparto dei Contributi Regionali per i Servizi Socio Assistenziali" e riguarda le aree Famiglia, Disabili e Anziani.

Sino ad oggi venivano riconosciuti i seguenti contributi

Nell'area Minori: affido, asilo nido, Servizi assistenza domiciliare, Cag, Centri ricreativi diurni, Comunità alloggio, pronto intervento per minori.

Nell'area Disabili: Centri socio educativi, Servizi di formazione all'autonomia, Comunità alloggio disabili, Iniziative di inserimento lavorativo.

Nell'area Anziani: trasporti, personale diverso da ASA e educatore, Telesoccorso.

### **9.14 Accreditamento e autorizzazione al funzionamento**

Parimenti alla procedura dell'accREDITamento, anche quella di autorizzazione al funzionamento è un atto di competenza dei comuni che, avendo verificato il possesso dei requisiti strutturali e organizzativi stabiliti dalla regione, consentono alle strutture di erogare i servizi previsti e accogliere gli ospiti nel caso di residenzialità.

La Regione ha già dato avvio al processo di definizione della rete d'offerta dei servizi ed interventi del sistema sociale definendo i requisiti minimi strutturali ed organizzativi di autorizzazione al funzionamento dei servizi sociali per la prima infanzia per l'accoglienza residenziale per minori e per le persone disabili nonché i criteri per l'accREDITamento dei servizi sociali per la

prima infanzia, dei servizi sociali di accoglienza residenziale per minori e dei servizi sociali per persone disabili”.

In fase provvisoria tale funzione è ancora esercitata dalle Province probabilmente per il primo semestre 2006.

La definizione degli obiettivi per il prossimo triennio appare pertanto una importante occasione di riflessione e previsione circa l'organizzazione che il Distretto intende darsi per l'esercizio dei compiti assegnati dalla legislazione vigente in materia di autorizzazione e accreditamento alla luce della circolare regionale n° 35 del 2005;

Si tratta di un processo che andrà sempre più a definire e a configurare il modello di autorizzazione e accreditamento per le strutture e i servizi afferenti al sistema sociale del Distretto.

Sarà richiesto al livello distrettuale assumersi competenze e funzioni amministrative in tale materia .

Tali funzioni rappresentano uno dei principali elementi di regolazione del sistema di cui la programmazione Distrettuale deve tener conto anche in termini di modelli operativi da adottare.

Ecco perché in attesa della definizione delle risorse economiche e del passaggio di competenza tra la Provincia e il Distretto si ritiene opportuno prorogare il servizio attualmente in capo alla Provincia e attivare da subito uno studio di attivazione del servizio accreditamento ed autorizzazione al funzionamento.

## **9.15 Politiche del Lavoro**

Uno degli obiettivi del precedente piano era “lo Sviluppo di progetti e percorsi per l'inserimento sociale” che ha portato alla stipula di tre tipologie di convenzione con le cooperative del territorio per garantire un supporto ai servizi sociali.

Gli inserimenti lavorativi o tirocinio di orientamento sono diventati a tutti gli effetti uno strumento di politica sociale a disposizione delle assistenti sociali e viene utilizzato per accompagnare le persone già in carico ai servizi.

- Le tre convenzioni permettono di dare una risposta a tre tipologie diverse di utenza: l'adulto in grave emarginazione (ad esempio: ex tossici, ex etilisti; ex carcerati, utenza in grave emarginazione che non affrisce a servizi specialistici, soggetti privi di dimora stabile, ma residenti nel Comune)
- l'adulto che presenta difficoltà all'inserimento nel mondo del lavoro e che per questo necessitano di accompagnamento e supporto da parte di una figura educativa
- giovani con difficoltà ad accedere al mondo del lavoro in genere o che necessitano di orientarsi per la scelta più appropriata da effettuarsi nell'ambito scolastico professionale.

Per il prossimo triennio si intende consolidare il servizio di inserimento lavorativo e migliorare i rapporti con le cooperative con cui si collabora per riuscire a valutare la riceduta degli interventi.

### **9.16 Terzo settore**

Dopo l'esperienza dell'accordo sottoscritto a suo tempo tra il Distretto e il Forum Terzo Settore, i cui contenuti rimangono ancora attuali, si propone di attivare un percorso partecipativo che con cadenza quadrimestrale deve partire dal confronto sugli obiettivi generali. Successivamente si dovrà demandare ai tavoli tematici le verifiche degli obiettivi sia specifici che operativi con una cadenza temporale in grado di intrecciarsi con le valutazioni di merito circa i processi attivati.

Resta inteso che congiuntamente Distretto e Forum continueranno nel costante sforzo di realizzare una rappresentanza unitaria del Terzo Settore che possa valorizzare il protagonismo dei diversi attori.



## 10.CONCLUSIONI

Le disposizioni regionali prevedono che entro il 31 dicembre 2005 siano definiti e approvati da parte del consiglio distrettuale i Piani di Zona e, sempre entro tale data, sia acquisita anche l'Intesa con l'ASL.

Successivamente e entro il 31 marzo 2006 a seguito della certezza dell'entità dei trasferimenti economici da parte della Regione, si dovrà:

1. definire il piano economico di finanziamento delle azioni previste nel Piano di Zona
2. sottoscrivere l'Accordo di Programma.

Le ragioni di questa tempistica sono dovute soprattutto alla non conoscenza dell'entità delle risorse economiche da parte della regione. Questa incertezza tuttavia non influisce, per il nostro distretto, sulla continuità, se non nell'ambito programmatico, quanto meno negli aspetti operativi poiché molti sono gli obiettivi che comunque potranno e dovranno essere raggiunti.

Ma non solo.

Da subito, con lo strumento dei tavoli di concertazione, il distretto si impegna a predisporre tutte le azioni necessarie al fine di poter essere operativi e quindi procedere in tempi stretti alla analisi delle criticità del nostro attuale sistema di welfare, alla rilevazione dei bisogni alla programmazione della realizzazione degli obiettivi sopradescritti e conseguente uso delle risorse.

Si dovranno pertanto, di concerto con altri attori del sistema sociale territoriale, individuare gli indicatori utili alla lettura condivisa del territorio circa

- livello e tipologia di occupazione del distretto
- livello di disoccupazione del distretto
- la tendenza demografica e composizione dei nuclei famigliari
- la ripartizione della spesa sociale anche per aree di utenza
- l'integrazione sul territorio dei servizi sanitari e sociosanitari
- la tipologia sia del richiedente che della richiesta di fruizione dei servizi mediante gli I.S.E.E presentati
- la ripartizione dell'offerta fra servizi propri e decentrati
- la definizione dei livelli essenziali di assistenza

E' pertanto necessario stendere un Piano Operativo che elenchi gli obiettivi e le azioni comuni con i relativi tempi e modi di raggiungimento degli stessi.

In questo scenario, il Piano Operativo prevede due fasi distinte:

- la fase A) che permetta la continuità come sopra definito anche in assenza dei finanziamenti regionali ma che tiene conto dei finanziamenti derivanti dalla gestione associata;
- la fase B) che preveda la programmazione e realizzazione degli obiettivi da raggiungere con le risorse economiche trasferite dalla Regione nelle varie forme, in un ambito di prioritizzazione degli obiettivi stessi.

## 10.1 Fase A): piano operativo indipendente dai trasferimenti regionali

	<b>Obiettivo</b>	<b>Tempi</b>	<b>Finanziamento</b>
<b>1</b>	<b>Ufficio di Piano</b>	<p>Entro il 31.12.2005:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>Rinnovo contratto di cococo a Cecilia Toso</li> <li>Conferma da parte del Comune di Mantova di Ernesto Ghidoni come coordinatore e di Barbieri Simonetta come responsabile dell'UDP</li> </ul> <p>Entro il 31.03.2006</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>Trasferimento co.co.co. al Consorzio</li> </ul>	<b>€ 39.000,00 finanziati in parte con l'utilizzo del 2% del FNPS e in parte con fondi dei comuni</b>
<b>2</b>	<b>Consorzio</b>	<p>Entro il 31.12.2005:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>Approvazione dello Statuto e dell'Atto Costitutivo da parte del Consiglio Distrettuale</li> </ul> <p>Entro il 31.01.2006</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>Approvazione dell'istituzione del Consorzio da parte dei comuni</li> </ul> <p>Entro 01.03.2006</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>Inizio attività del Consorzio</li> </ul>	<b>€ 15.000 per pubblicazione, iscrizioni a registri, ecc.</b>
<b>3</b>	<b>Tutela Minori</b>	<p>Entro il 31.12.2005:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>Avvio procedure concorsuali da parte del Comune di Mantova per la selezione di n.4 assistenti sociali a tempo determinato</li> </ul> <p>Entro il 31.01.2006</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>Conclusione selezione</li> </ul> <p>Entro il 28.02.2006</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>Assunzione Assistenti sociali da parte del Comune di Mantova</li> </ul> <p>Entro il 31.03.2006</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>Trasferimento delle Assistenti Sociali al Consorzio</li> <li>Individuazione coordinatore da parte dei Comuni</li> </ul> <p>Entro 1 luglio 2006</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>Ritiro delega all'ASL e conclusione passaggio competenze al Consorzio</li> </ul>	<b>€ 208.800,00 Di cui per I^ semestre ASL € 130.450,00 a carico singoli comuni (1,80 per abitante) e € 78.350,00 per assistenti sociali</b>
<b>4</b>	<b>Convenzioni con enti gestori servizi disabili e con Don Calabria per prima accoglienza donne e minori (con esclusione del Villaggio SOS e di Casa della Rosa per la quale il servizio sarà voucherizzato)</b>	<p>Entro il 31.12.2005</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>Proroga per l'anno 2006 convenzioni con enti gestori</li> </ul>	<b>€ 25.600,00 Don Calabria a carico del fondo di solidarietà Comuni</b>
<b>5</b>	<b>Convenzioni con enti gestori servizi per emergenza sociale (Mamrè, Dormitorio)</b>	<p>Entro il 31.12.2005</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>Proroga per mesi tre convenzioni con enti gestori in attesa dell'entità del finanziamento regionale</li> </ul> <p>Entro il 31.03.2006</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>Stipula nuove convenzioni con enti gestori in virtù del finanziamento ricevuto</li> </ul>	<b>La spesa corrisponde a € 49.063,20 per i primi tre mesi E' da definire la spesa per i restanti mesi La spesa complessiva è a carico del FNPS</b>

	<b>Obiettivo</b>	<b>Tempi</b>	<b>Finanziamento</b>
<b>6</b>	<b>Tavolo terzo settore</b>	Entro il 31.12.2005 <ul style="list-style-type: none"> <li>• Individuazione attori del tavolo III settore</li> </ul> Entro il 31.3.2006 <ul style="list-style-type: none"> <li>• Stesura regolamento competenze e funzionamento del tavolo</li> </ul>	<b>Costi a carico dei Comuni</b>
<b>7</b>	<b>ISEE: rimodulazione ed estensione ad altri servizi nei comuni del distretto</b>	Entro il 31.01.2006 <ul style="list-style-type: none"> <li>• Individuazione partecipanti al tavolo</li> </ul> Entro il 30.06.2006 <ul style="list-style-type: none"> <li>• Analisi dei riflessi dell'ISEE attuale sui servizi</li> </ul> Entro il 30.09.2006 <ul style="list-style-type: none"> <li>• Stesura nuovo regolamento ISEE</li> </ul>	<b>Costi a carico dei Comuni</b>
<b>8</b>	<b>Integrazione socio sanitaria</b>	Entro il 31.01.2006 <ul style="list-style-type: none"> <li>• Individuazione partecipanti al tavolo (distretto, parti sociali, terzo settore, ASL e Azienda Poma)</li> </ul> Entro il 31.03.2006 <p>Analisi della condizione dei servizi sanitari e socio-sanitari del territorio per l'integrazione con l'offerta dei servizi sociali</p> Entro il 30.06.2006 <p>Concertazione e definizione linee programmatiche con gli erogatori del distretto (aziende sociali, fondazioni), parti sociali, terzo settore</p> Entro il 31.12.2006 <ul style="list-style-type: none"> <li>• Stesura accordo di programma</li> </ul>	<b>Costi a carico dei Comuni</b>
<b>9</b>	<b>Emergenza sociale, immigrazione</b>	Entro il 31.01.2006 <ul style="list-style-type: none"> <li>• Definizione tavolo di lavoro</li> </ul> Dal 1 febbraio 2006 <ul style="list-style-type: none"> <li>• Campagna informativa sul fenomeno "badantato"</li> </ul> Entro il 30.06.2006 <ul style="list-style-type: none"> <li>• Individuazione criteri per introduzione del <b>buono</b> a copertura del contributo fiscali per l'assunzione " in regola" della badante da parte della famiglia.</li> <li>• Coinvolgimento del III settore per la realizzazione di un progetto di formazione delle badanti,</li> </ul> Entro il 31.12.2006 <ul style="list-style-type: none"> <li>• Ipotesi di costituzione di una "cooperativa" per la messa in regola delle badanti con l'eventuale sostegno economico e la supervisione degli enti locali.</li> <li>• Formazione albo badanti</li> </ul>	<b>Costi a carico dei Comuni</b>
<b>10</b>	<b>Valutazione e controllo</b>	Entro il 31.12.2005 <ul style="list-style-type: none"> <li>• costituzione del gruppo di lavoro composto, oltre che da referenti Irs, dai membri dell'Ufficio di Piano, nella fattispecie il coordinatore e i collaboratori dell'Udp.</li> </ul> Entro il 31.01.2006 :definizione tempi e modalità per: <ul style="list-style-type: none"> <li>• definizione delle dimensioni di valutazione;</li> <li>• costruzione dei criteri e relativi indicatori;</li> <li>• individuazione delle fonti informative e predisposizione degli strumenti di rilevazione.</li> <li>• valutazione sulla base degli obiettivi operativi di ciascun anno,</li> <li>• Analisi dell'efficacia delle principali linee strategiche assunte</li> </ul>	<b>Nessun costo di competenza 2006</b>

	<b>Obiettivo</b>	<b>Tempi</b>	<b>Finanziamento</b>
<b>11</b>	<b>Casa</b>	Entro il 31.12.2006 <ul style="list-style-type: none"> <li>Definizione contenuti del progetto per l'istituzione di un ufficio distrettuale per le politiche abitative</li> </ul> Anno 2007 <ul style="list-style-type: none"> <li>Istituzione ufficio distrettuale</li> </ul>	<b>Costi a carico dei Comuni</b>
<b>12</b>	<b>Servizio Nuoto Disabili</b>	Entro il 31.12.2005 <ul style="list-style-type: none"> <li>Proroga per mesi tre delle due attuali convenzioni</li> </ul> Entro il 28.03.2006 <ul style="list-style-type: none"> <li>Definizione valore voucher a prestazione</li> <li>Accreditamento strutture territoriali</li> </ul>	<b>€ 22.500 a carico del FNPS 2006</b>
	<b>Obiettivo</b>	<b>Tempi</b>	<b>Finanziamento</b>
<b>13</b>	<b>Minori e scuola</b>	Entro il 31.12.2005 Istituzione del tavolo di lavoro per: <ul style="list-style-type: none"> <li>analisi del disagio minorile e del disagio degli adulti (genitori, insegnanti e altre figure).</li> <li>analisi fattibilità progettuale circa la prevenzione del disagio ed abbandono scolastico ed extrascolastico</li> </ul> Entro il 31.03.2006 <ul style="list-style-type: none"> <li>Definire nuove modalità di relazione tra servizi del Comune - scuola - Famiglia creare uno spazio in cui tutte le figure possono incontrarsi</li> <li>Elaborazione progetto di formazione scolastica ed extrascolastica con finalità di prevenzione</li> <li>creare una "rete" che coinvolga anche i medici di base</li> </ul>	<b>Costi a carico dei Comuni</b>
<b>14</b>	<b>Giovani</b>	Entro il 30.04.2006 <ul style="list-style-type: none"> <li>Istituzione del tavolo di lavoro come luogo di confronto e di scambio informativo;</li> </ul> Entro il 30.06.2005 <ul style="list-style-type: none"> <li>Individuare gli enti con cui creare la rete informativa;</li> <li>Definire gli strumenti di comunicazione per condividere le informazioni;</li> <li>Creare un coordinamento tra gli enti</li> </ul>	<b>Costi a carico dei Comuni</b>

## 10.2 Fase B): piano operativo dipendente dai trasferimenti regionali

	<b>Obiettivo</b>	<b>Tempi</b>	<b>Finanziamento</b>
<b>1</b>	<b>definizione livelli essenziali di assistenza</b>	Entro il 31.03.2006 Istituzione di tavolo per l'individuazione dei livelli essenziali di assistenza. Entro il 31.06.2006 Simulazione degli indicatori definiti Entro il 30.09.2006 Definizione dei livelli essenziali di assistenza distrettuali e conseguente allocazione spesa per l'anno 2007	<b>Costi a carico dei Comuni</b>
<b>2</b>	<b>Accreditamento e Autorizzazione al funzionamento strutture socio-assistenziali</b>	Entro il 31.12.2005 <ul style="list-style-type: none"> <li>• Stipula convenzione per il primo semestre 2006 con la Provincia per la gestione del servizio</li> </ul> Entro il 30.06.2006 <ul style="list-style-type: none"> <li>• Definizione modalità di gestione del servizio a livello distrettuale</li> </ul>	<b>Costi a carico dei Comuni</b>
<b>3</b>	<b>Leggi di Settore Ex circolare 4</b>	Entro il 31.01.2006 <ul style="list-style-type: none"> <li>• Definizione del gruppo tecnico-politico per la stesura dei criteri valutativi e ripartizione risorse</li> </ul> Entro il 30.04.2006 <ul style="list-style-type: none"> <li>• Approvazione criteri valutativi e ripartizione risorse</li> </ul>	<b>Costi a carico dei Comuni</b>
<b>4</b>	<b>Buoni e Voucher</b>	Entro il 31.01.2006 Costituzione di un gruppo di lavoro, composto da operatori sociali incaricati dal distretto, che collaborerà con il terzo settore e il sindacato allo scopo di approfondire per il <b>buono sociale</b> : <ul style="list-style-type: none"> <li>• valutazione del primo anno sull'efficacia dei buoni sociali</li> <li>• i criteri di erogazione e le fasce del buono a livello distrettuale,</li> <li>• il target a cui sono indirizzati,</li> <li>• le finalità,</li> <li>• le tipologie di intervento,</li> <li>• la bontà dello strumento,</li> </ul> per il <b>voucher sociale</b> : <ul style="list-style-type: none"> <li>• i servizi accreditati e analizzare i costi e relativi prezzi,</li> <li>• riuscire a definire i prezzi delle prestazioni;</li> <li>• aggiornare il regolamento per l'accREDITAMENTO;</li> <li>• garantire il controllo del servizio;</li> </ul>	<b>Costi a carico dei Comuni</b>
<b>5</b>	<b>Politiche del lavoro</b>	Entro il 31.12.2005 <ul style="list-style-type: none"> <li>• proroga delle convenzioni in essere per gli inserimenti lavorativi</li> <li>•</li> </ul> Entro il 31.01.2006 Istituzione di un tavolo tra le istituzioni che operano sul territorio per definire criteri di analisi della occupazione /disoccupazione distrettuale  Entro il 31.03.2006 Predisposizione di linee programmatiche e introduzione di strumenti utili a favorire l'occupazione lavorativa e sostegno al reddito	<b>€ 41.520,00 a carico del FNPS 2006</b>

# **ALLEGATI**

Intesa con Organizzazioni Sindacali  
Intesa con Forum Terzo Settore  
Norme di Funzionamento dell'Ufficio di Piano